

*Alla mia famiglia*



# INDICE

<b>Capitolo 1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>7</b>
1.1) Obiettivo dello studio e fonte dei dati.....	7
1.2) Presentazione degli argomenti trattati.....	8
<b>Capitolo 2. PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE ED ALCUNE ANALISI PRELIMINARI.....</b>	<b>11</b>
2.1) Indagine longitudinale su laureati e diplomati dell'Università di Padova.....	11
2.2) Indagine relativa ai laureati in Scienze della Formazione.....	17
2.3) Alcune analisi trasversali.....	22
2.3.a) Analisi relativa alla rilevazione al conseguimento del titolo di studio.....	23
2.3.b) Analisi relativa alle rilevazioni a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea.....	26
<b>Capitolo 3. INTRODUZIONE ALL'ANALISI LONGITUDINALE DELLA STORIA LAVORATIVA.....</b>	<b>33</b>
3.1) Costruzione della variabile che rileva la storia lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione.....	33
3.2) Transizioni lavorative dal momento della laurea fino ai diciotto mesi successivi.....	34

<b>Capitolo 4. CONTINUITA' DELL'OCCUPAZIONE LAVORATIVA.....</b>	<b>41</b>
4.1) Metodo statistico della regressione logistica.....	41
4.2) Continuità dell'occupazione lavorativa.....	44
4.2.a) Soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio.....	45
4.2.b) Soggetti che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.....	51
4.2.c) Confronto fra le due analisi.....	56
4.3) Continuità lavorativa tra i lavoratori dipendenti.....	58
4.3.a) I lavoratori dipendenti alla laurea.....	58
4.3.b) I lavoratori dipendenti che hanno trovato l'occupazione nei primi sei mesi dalla laurea.....	63
4.4) L'influenza della carriera scolastica dei laureati sulla continuità della occupazione lavorativa.....	66
4.4.a) Soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio.....	66
4.4.b) Soggetti che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.....	70
4.4.c) Confronto fra le due analisi.....	76
 <b>Capitolo 5. CONTINUITA' DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA A DODICI MESI DALLA LAUREA.....</b>	 <b>79</b>
5.1) Soggetti che lavorano al momento della laurea e che mantengono lo stesso lavoro nei sei mesi successivi.....	79
5.2) Soggetti che lavorano al momento della laurea e che cambiano attività lavorativa nei sei mesi successivi.....	84
5.3) Soggetti che non lavorano al momento della laurea e trovano un'attività lavorativa nei sei mesi successivi.....	87
5.4) Confronto fra le analisi.....	93

<b>Capitolo 6. LA SECONDA ATTIVITA' LAVORATIVA DEI LAUREATI.....</b>	<b>95</b>
6.1) La presenza di una seconda attività lavorativa.....	96
6.1.a) Analisi a sei mesi dalla laurea.....	96
6.1.b) Analisi a dodici mesi dalla laurea.....	99
6.2) Le caratteristiche della seconda attività lavorativa.....	102
<b>Capitolo 7. CONCLUSIONE.....</b>	<b>105</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>109</b>



## - Capitolo 1 -

### INTRODUZIONE

#### **1.1) Obiettivo dello studio e fonte dei dati**

L'obiettivo di questa tesi è di analizzare la continuità e i cambiamenti nella vita lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione.

L'oggetto di questo studio è costituito da un campione di 242 laureati di questa Facoltà e il periodo d'osservazione va dal momento del conseguimento del titolo di studio ai diciotto mesi successivi alla laurea.

Questa tesi vuole fornire informazioni relative all'approccio dei laureati in Scienze della Formazione con il mondo del lavoro; pertanto utilizza i dati ricavati da un'indagine sui laureati e sui diplomati svolta presso l'Università di Padova, tra l'ottobre del 2000 e i primi mesi del 2004, con lo scopo di monitorare l'inserimento occupazionale e professionale.

Il monitoraggio segue il percorso dei laureati dal conseguimento del titolo di studio all'entrata nel mondo del lavoro, rileva le uscite temporanee o definitive dall'occupazione, valuta l'impiego delle competenze professionali di coloro che trovano lavoro, rileva la percezione dell'efficacia esterna della formazione universitaria dei laureati e chiarisce quali competenze sono necessarie per svolgere l'attività lavorativa con successo.

Il disegno di campionamento si qualifica come un panel a cinque partenze ritardate; infatti, il reclutamento dei laureati per il campione è stato effettuato in cinque sessioni di laurea consecutive.

L'indagine segue uno schema longitudinale che, in questo caso, prevede delle rilevazioni periodiche ogni sei mesi, per la durata complessiva di tre anni. La prima rilevazione è stata effettuata al momento della laurea, attraverso un questionario cartaceo per la prima

coorte e per mezzo del questionario Almalaurea CAWI (*Computer Assisted Web-based Interviewing*) per le coorti successive; le rilevazioni successive alla laurea sono state effettuate, invece, mediante un'intervista telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*).

## **1.2) Presentazione degli argomenti trattati**

Viene effettuata innanzitutto un'analisi generale relativa alle caratteristiche anagrafiche, alla sfera scolastico-lavorativa dei 242 soggetti campionati; vengono, inoltre, realizzate alcune analisi trasversali finalizzate a fotografare la situazione lavorativa a precise distanze dalla laurea (capitolo 2).

Nel capitolo 3 viene presentata una variabile che ricostruisce la storia lavorativa dei laureati; attraverso questa è possibile effettuare una ricostruzione longitudinale delle transizioni lavorative dalla laurea fino ai diciotto mesi successivi. Si sono ricostruite, anche, le probabilità di mantenere, cambiare, cessare o iniziare un'attività lavorativa da un semestre all'altro.

Al fine di studiare la continuità dell'occupazione dei laureati in Scienze della Formazione, si sono effettuate diverse elaborazioni, applicando il metodo statistico dell'analisi di regressione logistica.

In particolare, nel capitolo 4, un primo obiettivo è stato quello di osservare se è presente una differenza nei fattori determinanti che possono portare a mantenere o cambiare l'attività lavorativa svolta, confrontando i soggetti che lavorano al momento della laurea, con quelli che hanno trovato lavoro nei sei mesi successivi. In seguito, questa analisi è stata ristretta ai soli lavoratori dipendenti. Un ultimo obiettivo è stato quello di osservare se l'effetto della carriera scolastica sulla stabilità lavorativa è diverso, a seconda che i soggetti lavorino al conseguimento del titolo di studio o abbiano trovato lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea.

Nel capitolo 5 si è studiata, invece, la continuità lavorativa a dodici mesi dalla laurea, individuando i fattori determinanti che possono portare i laureati in Scienze della Formazione, dopo dodici mesi dal titolo di studio, a continuare o a modificare/cessare l'attività lavorativa svolta. In particolare, vengono considerate tre tipologie di storie lavorative: soggetti che lavorano alla laurea e mantengono lo stesso lavoro nei sei mesi successivi, soggetti che lavorano alla laurea, ma cambiano lavoro e soggetti che, invece, non lavorano alla laurea e trovano un lavoro nei sei mesi successivi.

Nel capitolo 6, infine, è stata considerata la presenza di una seconda attività lavorativa a sei e a dodici mesi dalla laurea, studiandone la relazione con le caratteristiche dell'attività principale; si sono analizzate, inoltre, alcune peculiarità della seconda occupazione.



## - Capitolo 2 -

### **PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE ED ALCUNE ANALISI PRELIMINARI**

#### **2.1) Indagine longitudinale su laureati e diplomati dell'Università di Padova**

I dati utilizzati in questa tesi sono quelli relativi all'indagine sui laureati e sui diplomati effettuata nell'Università di Padova, tra l'ottobre del 2000 e i primi mesi del 2004.

Quest'indagine è finalizzata a monitorare l'inserimento occupazionale e professionale dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova; si tratta di una rilevazione longitudinale che studia la fase di ricerca di un lavoro da parte dei laureati e l'evoluzione della loro carriera lavorativa.

#### Metodo di rilevazione dei dati:

Il data set deriva dalle risposte date a dei questionari che sono stati somministrati su varie coorti di laureati; queste coorti sono state seguite per un periodo che raggiunge al massimo tre anni dal conseguimento del titolo di studio.

I questionari oggetto d'indagine sono di due tipologie:

- il primo è rilevato quando lo studente chiede di sostenere l'esame di laurea o di diploma universitario. Per la prima coorte si tratta di un questionario cartaceo proposto dalla Segreteria Studenti dell'Università di Padova, agli studenti che dovevano compilare la domanda di laurea nell'ottobre del 2000. Per le coorti successive, relative alle seguenti sessioni di laurea o diploma, il questionario è divenuto accessibile via web tramite AlmaLaurea ed è simile a quello cartaceo rilevato per la prima coorte.

Questo questionario CAWI (*Computer Assisted Web-based Interviewing*) raccoglie informazioni circa le caratteristiche ascrittive dei laureandi, i loro curriculum scolastici comprese le conoscenze acquisite, la loro situazione lavorativa e le prospettive future.

- il secondo questionario è adottato per la rilevazione longitudinale, quindi viene somministrato dopo la laurea ogni sei mesi tramite intervista telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) effettuata dai rilevatori del servizio TECHNE (*Telephone and Computer-helped New-survey Environment*) del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Ateneo.

Questo questionario mira a rilevare la fase della ricerca di un'attività lavorativa, ricostruire le entrate nel lavoro, le uscite temporanee o definitive dal lavoro, monitorare l'effettiva applicazione degli studi effettuati sul lavoro svolto e l'evoluzione della carriera lavorativa del laureato.

Il questionario effettuato al momento del conseguimento del titolo di studio riguarda tutti i laureandi, mentre il questionario longitudinale è riferito unicamente ad un campione di oltre 2800 laureati/diplomati.

Il questionario adottato per la rilevazione CATI longitudinale è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- Sezione A: Apertura telefonica
- Sezione B: Caratteristiche ascrittive del laureato e della sua famiglia
- Sezione C: Persone che lavorano al tempo di rilevazione precedente e che continuano a lavorare
- Sezione D: Persone che svolgono lo stesso lavoro della rilevazione precedente, ma che hanno cambiato azienda/ente e/o luogo di lavoro
- Sezione E: Persone che alla rilevazione precedente non lavoravano o svolgevano un lavoro diverso e che ora lavorano
- Sezione F: Persone che alla rilevazione precedente non lavoravano e che continuano a non lavorare

- Sezione G: Persone che alla rilevazione precedente lavoravano e attualmente non lavorano
- Sezione H: Persone che svolgono solo attività lavorative non retribuite
- Sezione I: Studio e qualificazione professionale
- Sezione J: Formazione utilizzata per il lavoro attuale
- Sezione K: Formazione ottenuta da chi non ha lavoro
- Sezione L: Persone che non hanno mai lavorato, non lavorano, non studiano e non cercano lavoro
- Sezione M: Chiusura dell'intervista
- Sezione N: Ricerca dell'attività lavorativa
- Sezione P: Abilità e competenze distinte per facoltà
- Sezione Q: Professioni e attività distinte per facoltà
- Sezione R: Ulteriore ricerca di lavoro

L'intervista CATI è un metodo di rilevazione appropriato per questa tipologia di indagine, poiché è adatta a rilevare informazioni su una popolazione mobile, sparpagliata sul territorio e sempre più difficilmente reperibile quanto più tempo passa dal conseguimento del titolo di studio.

#### Il disegno di campionamento:

La numerosità campionaria dei laureati di ciascuna facoltà è stata definita in base all'attendibilità che la stessa facoltà era interessata a raggiungere per le proprie stime. Il campione predisposto dall'Ateneo, che prevedeva di selezionare 1000 unità statistiche, è stato integrato con un numero di unità che ha permesso ad ogni facoltà di raggiungere l'attendibilità attesa (vedi tabella 1).

**Tabella 1. Ripartizione del campione dei laureati tra le facoltà dell'Università di Padova secondo il soggetto che si fa carico della spesa**

FACOLTA'	A CARICO DELL'ATENEO	A CARICO DELLA FACOLTA'	DIMENSIONE DEL CAMPIONE
Agraria	44	120	164
Economia	20	80	100
Farmacia	46	104	150
Giurisprudenza	82	130	212
Ingegneria	152	200	352
Lettere e filosofia	95	200	295
Medicina e chirurgia	97	0	97
Medicina veterinaria	10	25	35
Psicologia	140	83	223
Scienze della formazione	71	150	221
Scienze mm.ff.nn.	96	250	346
Scienze politiche	102	83	185
Scienze statistiche	45	67	112
<b>Totale</b>	<b>1000</b>	<b>1492</b>	<b>2492</b>

Tuttavia, bisogna tenere in considerazione che il campione è stato sovradimensionato per colmare le eventuali unità che decidono di non partecipare più alla rilevazione longitudinale. Per la rilevazione a sei mesi dal conseguimento della laurea sono state selezionate circa 15% unità statistiche in più rispetto a quelle previste dalla tabella 1, quindi la dimensione del campione è diventata pari a 2830 unità.

Il disegno di campionamento di questa indagine longitudinale è costituito da un panel con cinque partenze ritardate, in quanto il campione statistico è stato raccolto in cinque sessioni di laurea successive.

**Tabella 2. Disegno di campionamento dell'indagine sui laureati e diplomati dell'università di Padova**

COORTE	TEMPO DI RILEVAZIONE						
	Alla laurea	Dopo 6 mesi	Dopo 12 mesi	Dopo 18 mesi	Dopo 24 mesi	Dopo 30 mesi	Dopo 36 mesi
1	X	S <sub>1</sub>	S <sub>1</sub> *				
2	X	S <sub>2</sub>	S <sub>2</sub> *				
3	X	S <sub>3</sub>	S <sub>3</sub> *	S <sub>3</sub> *	S <sub>3</sub> *	S <sub>3</sub> *	
4	X	S <sub>4</sub>	S <sub>4</sub> *	S <sub>4</sub> *	S <sub>4</sub> *		
5	X	S <sub>5</sub>	S <sub>5</sub> *	S <sub>5</sub> *	S <sub>5</sub> *		

La tabella 2 mette in evidenza il disegno di campionamento; le righe raffigurano le coorti ovvero l'insieme di laureati o diplomati per sessione di laurea e le colonne rappresentano i tempi di rilevazione longitudinali, che identificano la sequenza delle rilevazioni per distanza dalla data del conseguimento della laurea.

In particolare, il simbolo "X" indica la popolazione di laureati che ha compilato il questionario al momento della domanda di laurea, quindi comprende anche gli studenti che poi non si sono laureati effettivamente; il simbolo " $S_i$ " rappresenta il campione di laureati selezionati per la rilevazione a sei mesi dalla laurea per ogni coorte di laureati ( $i=1, \dots, 5$ ); il simbolo " $S_{i*}$ " indica, invece, il campione di laureati "sopravvivent" alle rilevazioni effettuate da un anno dopo il conseguimento della laurea in poi, distinti per coorte ( $i=1, \dots, 5$ ).

Attraverso la raccolta dei dati con questo procedimento, si possono analizzare le informazioni ottenute sia in modo trasversale sia in modo longitudinale.

Osservando la tabella 2 si può notare che le analisi trasversali possibili sono sette, una per ogni tempo di rilevazione; in questo modo si effettuano delle fotografie sullo stato dei laureati ad una precisa distanza dalla laurea.

Le analisi longitudinali, invece, sono finalizzate a seguire le singole storie dei laureati nel tempo; più precisamente, si può osservare l'intero campione fino a due anni dal conseguimento della laurea e solo le prime due coorti di laureati si possono studiare per tutto il tempo di rilevazione. Il panel, in specifico, mira ad esaminare fenomeni che variano nel tempo o che si possono ripetere nel periodo di osservazione dell'indagine.

Per verificare se un fenomeno si è modificato o è rimasto inalterato nel tempo si possono costruire delle tabelle di frequenza che presentano nelle righe le modalità della variabile di interesse, riferita al tempo "t-1" e nelle colonne le stesse modalità riferite al tempo "t". I valori sulla diagonale principale della matrice sono utilizzabili per stimare le persistenze nella stessa condizione tra il tempo "t-1" e il tempo "t", quelli

esterni alla diagonale, invece, per stimare le transizioni da una condizione all'altra tra il tempo "t-1" e il tempo "t".

Inoltre, durante la rilevazione dei dati è possibile effettuare un collegamento tra due tempi di rilevazione consecutivi; infatti, si può richiamare nel quesito al tempo "t" la risposta data al tempo "t-1" dallo stesso individuo effettuando, in questo modo, dei controlli di correttezza sui dati o degli aggiornamenti delle situazioni individuali.

Questo può essere facilitato dall'utilizzo della rilevazione CATI, anche se potrebbe essere ostacolato dall'impressione per il rispondente che venga violata la privacy.

Il collegamento di due risposte consecutive permette anche di far fronte ad una difficoltà che è frequente in ogni tipo di rilevazione, la quale è rappresentata dalla perdita di accuratezza delle stime dovuta all'effetto "telescoping"; questo fenomeno consiste nella collocazione erronea degli eventi nel tempo, spesso con l'avvicinamento del fenomeno alla data della rilevazione e alla tendenza del soggetto intervistato a distorcere la realtà per assecondare il ricercatore.

Una problematica, invece, tipicamente riconducibile alle indagini longitudinali è il fenomeno chiamato "panel attrition" che è costituito dalla possibilità che, dopo aver effettuato la prima intervista, le unità campionarie non collaborino più alle successive rilevazioni. Questo fenomeno può avvenire poiché i soggetti intervistati si disinteressano all'indagine, dato il considerevole impegno richiesto o perché essi non sono più rintracciabili.

Come già citato all'inizio del paragrafo nella parte relativa al metodo di rilevazione dei dati, in questa indagine sono presenti due tipologie di questionari: il questionario effettuato al momento della laurea e quello adottato per la rilevazione longitudinale. Poiché la struttura e la codifica delle variabili è differente tra i due questionari, si sono riscontrate alcune difficoltà nell'elaborazione dei dati. Non è stato possibile, infatti, effettuare un collegamento diretto tra le variabili rilevate alla laurea e quelle rilevate nei semestri successivi; per questo motivo sono state effettuate analisi

separate, in particolare, una prima analisi per la rilevazione al momento della laurea e un'altra per le rilevazioni a sei, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea.

## **2.2) Indagine relativa ai laureati in Scienze della Formazione**

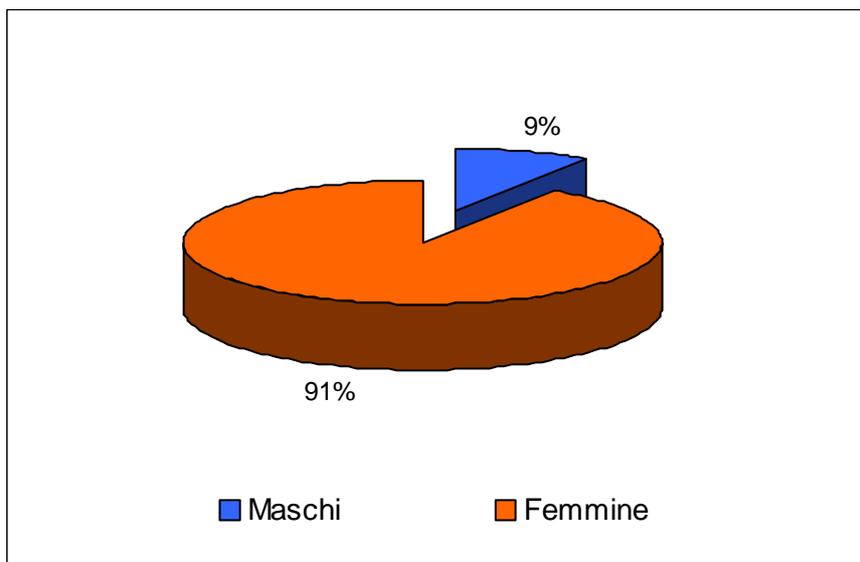
In questa tesi si analizzeranno gli sbocchi professionali solamente dei laureati della Facoltà di Scienze della Formazione che provengono, nella maggior parte, dal Corso di laurea in Scienze dell'Educazione.

Non sono state analizzate le rilevazioni effettuate a due anni, a due anni e mezzo e a tre anni dalla laurea, perché, come si vedrà, la numerosità campionaria nei gruppi di interesse va via via assottigliandosi.

Qui di seguito si esaminano alcune caratteristiche anagrafiche e relative alla sfera scolastica e lavorativa del campione statistico oggetto d'indagine, composto da 242 soggetti.

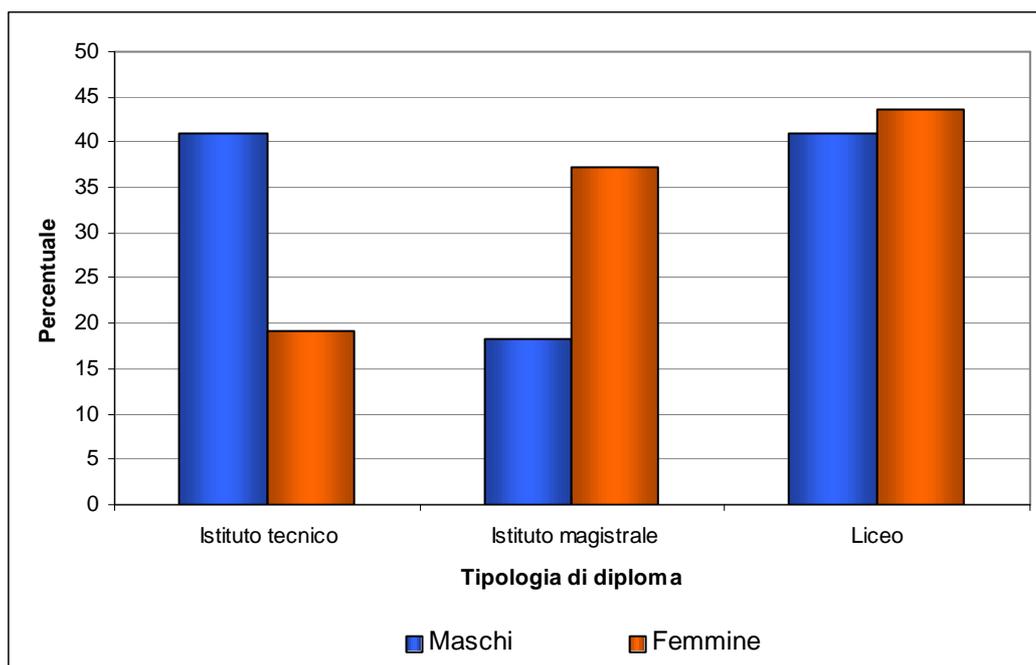
Innanzitutto, si è analizzata la distribuzione del sesso dei laureati in Scienze della Formazione e, come si può notare dal grafico 1, la maggior parte di essi sono persone di sesso femminile (il 91%). Questo dato può essere giustificato dalla maggiore predisposizione delle donne a svolgere professioni quali l'insegnamento, l'educatore professionale e l'esperto nei processi di formazione.

**Grafico 1. Distribuzione per sesso dei laureati in Scienze della Formazione**



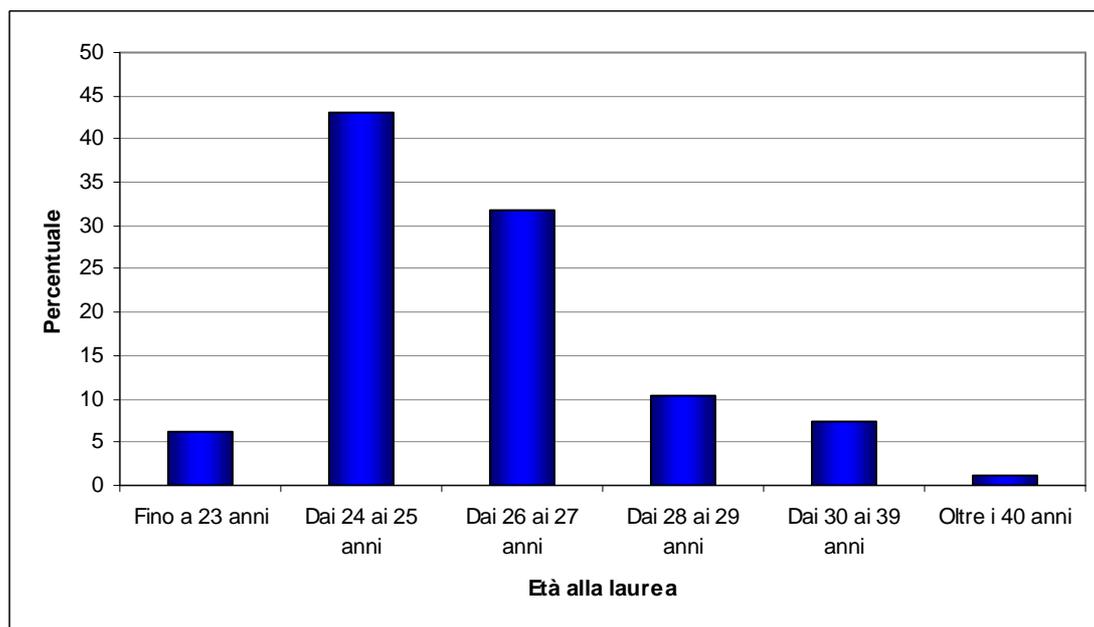
Entrando nella sfera scolastica dei laureati, inizialmente si è esaminata la tipologia del diploma superiore conseguito dai soggetti stessi. Dal grafico sottostante emerge che la maggior parte dei laureati, sia uomini che donne, ha frequentato un liceo; inoltre, per la restante parte dei laureati è evidente la maggiore propensione delle donne a frequentare un istituto magistrale e degli uomini a frequentare un istituto tecnico.

**Grafico 2. Distribuzione per tipologia del diploma conseguito**



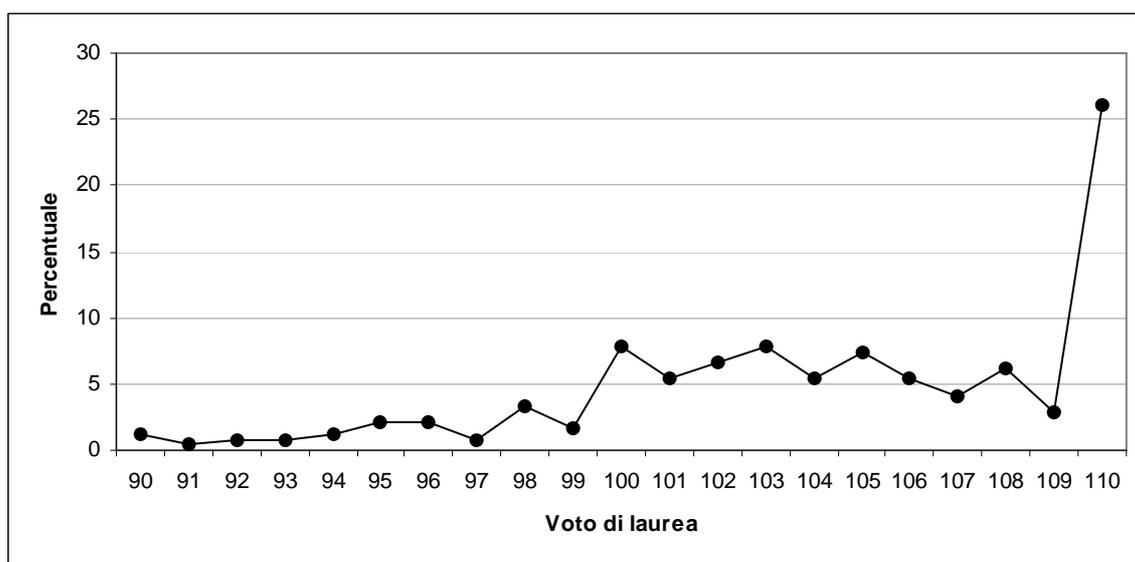
In linea di massima, i laureati in Scienze della Formazione terminano gli studi ad un'età giovane. Osservando il grafico 3, infatti, si può notare che in prossimità dell'età compresa tra i 24 e i 25 anni, è presente un picco della percentuale di laureati; inoltre, un dato rilevante è che ben l'81% dei soggetti si laurea entro i 27 anni.

**Grafico 3. Distribuzione per età alla laurea**



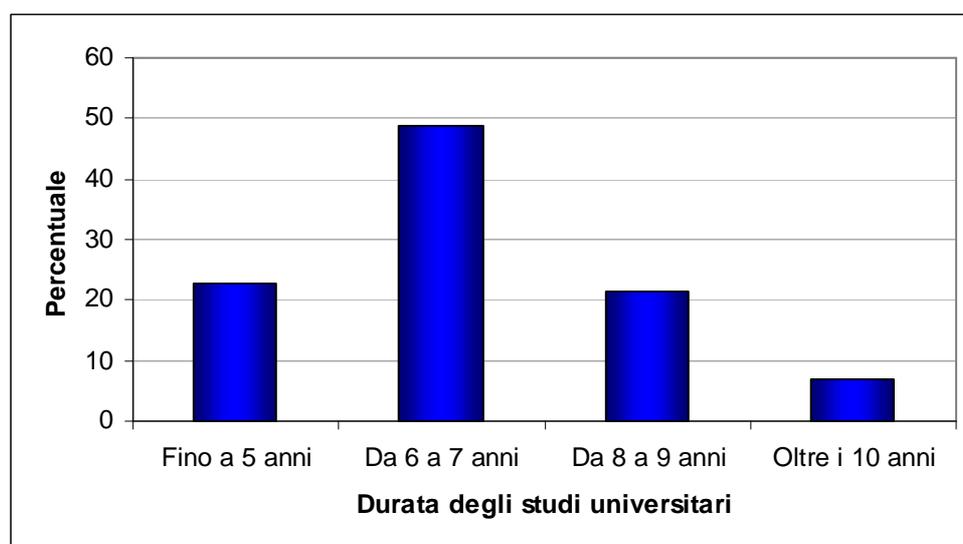
Analizzando poi il rendimento scolastico in generale si può osservare che si sono laureati con voti molto elevati. Più precisamente quasi la metà dei laureati ha preso un voto superiore a 104/110; inoltre, circa un quarto dei soggetti si è laureato con il massimo dei voti e di quest'ultimi il 62% ha meritato la lode.

**Grafico 4. Distribuzione del voto di laurea**



A conferma della velocità con cui i laureati in Scienze della Formazione conseguono la laurea, dal grafico 4 emerge che ben il 22,7% dei soggetti si laurea entro 5 anni e che quasi la metà dei laureati impiega dai 6 ai 7 anni per terminare gli studi universitari.

### Grafico 5. Distribuzione della durata degli studi universitari



I laureati in Scienze della Formazione sono anche caratterizzati dall'elevata percentuale di soggetti che svolgono un'attività lavorativa durante gli studi universitari, infatti in questa indagine il 78,5% dei laureati hanno avuto qualche esperienza di lavoro.

La presenza di periodi di studio all'estero, invece, non è un fenomeno particolarmente diffuso per questi laureati, infatti riguarda solamente il 16,5% dei soggetti.

**Tabella 3. Presenza di un'attività lavorativa durante gli studi e di periodi di studio all'estero**

	Presenza di un'attività lavorativa durante gli studi		Presenza di periodi di studio all'estero	
	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Sì	190	78,5%	40	16,5%
No	29	12,0%	184	76,0%
Valore mancante	23	9,5%	18	7,4%
Totale	242	100%	242	100%

### **2.3) Alcune analisi trasversali**

In questo paragrafo si effettuano alcune analisi trasversali, una riguardante la rilevazione realizzata al conseguimento del titolo di studio e le altre relative alle rilevazioni avvenute a sei, a dodici e a diciotto mesi successivi alla laurea.

Queste analisi vogliono fotografare la situazione lavorativa delle persone oggetto d'indagine a precise distanze dalla laurea.

Come già citato nel paragrafo 2.1, un problema frequente che si riscontra nelle analisi longitudinali è il *panel attrition*, ovvero la perdita della collaborazione di alcune unità campionarie nel corso dell'indagine.

Dalla tabella 4 si può notare che a sei mesi dalla laurea tutti i laureati campionati rispondono al questionario, mentre a dodici mesi dalla laurea non partecipano all'indagine 5 laureati; nei sei mesi successivi si riscontra una ulteriore perdita di 14 unità campionarie, fino a rimanere con un campione composto da 223 soggetti. Dunque, nel corso di diciotto mesi dall'inizio dell'indagine è presente una diminuzione del campione iniziale dell'8% circa. Il campione a diciotto mesi dalla laurea ha una numerosità comunque maggiore di quella del campione previsto inizialmente dalla facoltà di Scienze della Formazione, che, come si è osservato dalla tabella 1 di questo capitolo, risulta di 221 laureati; dunque il sovradimensionamento del campione iniziale riesce a colmare la perdita delle unità campionarie.

**Tabella 4. Numerosità campionaria e numero di unità cadute per le rilevazioni a sei, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea**

	Alla laurea	A 6 mesi dalla laurea	A 12 mesi dalla laurea	A 18 mesi dalla laurea
Unità cadute	0	0	5	19
Numerosità campione	242	242	237	223

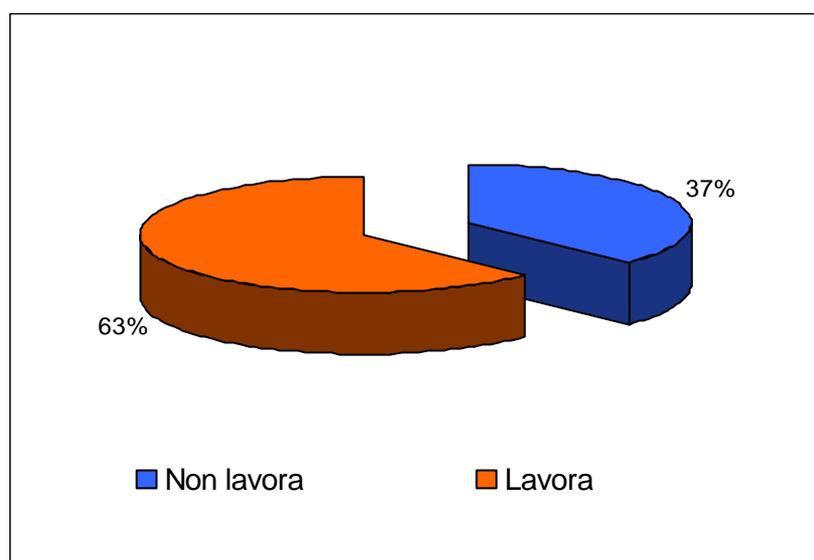
Nelle analisi trasversali che seguono, si è scelto di non prendere mai in considerazione le unità cadute, al fine di poter effettuare un confronto

tra la storia lavorativa delle medesime persone a diverse distanze dalla laurea.

### **2.3.a) Analisi relativa alla rilevazione al conseguimento del titolo di studio**

Un dato rilevante risultato da questa analisi è che ben il 63% dei laureati in Scienze della Formazione, possiede un'attività lavorativa al momento della laurea; la diffusione degli studenti-lavoratori in questa facoltà era già stata osservata nella tabella 3 del paragrafo precedente. In particolare, in questa indagine sono presenti 140 laureati che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio, contro 83 laureati che non possiedono alcuna attività lavorativa.

**Grafico 6. Situazione lavorativa dei laureati**



Ai laureati che possiedono un'attività lavorativa sono state rivolte delle domande finalizzate a rilevare alcune caratteristiche relative alla propria professione.

Innanzitutto, si è esaminato il ramo dell'attività economica dei soggetti intervistati. Dalla tabella sottostante emerge che la maggior parte dei soggetti lavora nella Pubblica Amministrazione, nelle aziende

pubbliche, nel terzo settore o nei servizi alla persona (il 65%); da questi risultati sembra, quindi, che l'attività lavorativa sia coerente con la facoltà frequentata dai soggetti stessi.

**Tabella 5. Ramo dell'attività economica**

Ramo dell'attività economica	Frequenza	Percentuale
Agricoltura	0	-
Industria, commercio, trasporti, telecomunicazioni, credito, assicurazioni	17	12,1%
Pubblica amministrazione, aziende pubbliche, servizi alla persona, terzo settore	91	65,0%
Valori mancanti	32	22,9%
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>100%</b>

La tabella 6 mette in evidenza il fatto che quasi la totalità dei laureati sono lavoratori dipendenti. Inoltre, osservando la tabella 7 si può notare che addirittura la tipologia di contratto lavorativo più diffusa tra i soggetti appena laureati è quella a tempo indeterminato (il 37,8%), a seguire ci sono i contratti a tempo determinato (il 22,9%) e fanalini di coda sono i contratti di formazione lavoro, a prestazione occasionale, ...(il 16,4%).

**Tabella 6. Posizione nella professione**

Posizione nella professione	Frequenza	Percentuale
Alle dipendenze	95	67,8%
In conto proprio	18	12,9%
Valori mancanti	27	19,3%
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>100%</b>

**Tabella 7. Tipologia del contratto lavorativo**

Tipologia di contratto lavorativo	Frequenza	Percentuale
Tempo indeterminato	53	37,8%
Tempo determinato	32	22,9%
Formazione lavoro, occasionalmente, altro	23	16,4%
Valori mancanti	32	22,9%
<b>Totale</b>	<b>140</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda, invece, la coerenza dell'attività lavorativa con gli studi universitari, dalla tabella sottostante emerge che ben la metà dei laureati ritiene di avere una professione coerente. Oltre a questi risultati, emerge che in linea di massima i laureati affermano anche di essere soddisfatti del proprio lavoro, infatti ben il 41,4% dichiara di essere molto soddisfatto dell'attività lavorativa, mentre solamente il 12,9% dei laureati è poco soddisfatto della professione svolta.

**Tabella 8. Coerenza dell'attività lavorativa con gli studi svolti**

Coerenza dell'attività lavorativa con gli studi svolti	Frequenza	Percentuale
Sì	70	50,0%
In parte	20	14,3%
No	28	20,0%
Valori mancanti	22	15,7%
<b>Totale</b>	140	100%

**Tabella 9. Soddisfazione dell'attività lavorativa**

Soddisfazione dell'attività lavorativa	Frequenza	Percentuale
Poco	18	12,9%
Abbastanza	34	24,3%
Molto	58	41,4%
Valori mancanti	30	21,4%
<b>Totale</b>	140	100%

Una problematica riscontrata in questo paragrafo è la numerosa presenza di valori mancanti nelle variabili analizzate, difatti circa una ventina di laureati non ha risposto a gran parte delle domande del questionario e di conseguenza questo ha comportato una considerevole perdita d'informazione. Inoltre, la presenza di un'attività lavorativa di ulteriori 11 soggetti è stata rilevata retrospettivamente, a seconda delle risposte date nel questionario a 6 mesi dalla laurea; bisogna considerare comunque che questi soggetti non hanno risposto anche alle restanti domande del questionario alla laurea, incrementando così la percentuale di non risposte.

### **2.3.b) Analisi relativa alle rilevazioni a sei, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea**

In questo paragrafo si cerca di dare una panoramica sull'evoluzione di alcune caratteristiche riguardanti il curriculum lavorativo dei laureati; i periodi di osservazione sono a sei, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea. Come già detto, i questionari per l'analisi longitudinale sono diversi da quelli al momento della laurea e quindi non è possibile condurre le stesse analisi presentate nel paragrafo precedente.

Come si può notare dalla tabella sottostante, la percentuale di laureati che possiedono un'attività lavorativa aumenta con il trascorrere dei mesi; infatti, la percentuale di lavoratori è dell'80,7% a sei mesi e sale a ben il 95,5% a diciotto mesi dalla laurea, ovvero costituisce quasi la totalità dei laureati.

**Tabella 10. Presenza di attività lavorativa per i laureati, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Presenza di attività lavorativa	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Lavora	180	80,7%	208	93,3%	213	95,5%
Non lavora	43	19,3%	15	6,7%	10	4,5%
<b>Totale</b>	223	100%	223	100%	223	100%

Ai laureati lavoratori è stata chiesta la presenza di un contratto lavorativo per la professione svolta. In particolare, emerge che quasi il 90% dei lavoratori svolgono delle professioni tutelate da un contratto lavorativo e questa percentuale rimane approssimativamente stabile nel tempo; dunque, i cosiddetti lavoratori "in nero" sono una parte irrisoria del campione studiato.

**Tabella 11. Presenza di un contratto di lavoro, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Presenza di contratto di lavoro	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
Si	161	89,4%	185	88,9%	191	89,7%
No	5	2,8%	6	2,9%	4	1,9%
Valori mancanti	14	7,8%	17	8,2%	18	8,5%
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

Limitatamente ai lavoratori con contratto lavorativo, è stata rilevata la posizione nella professione. Un risultato significativo è che la maggior parte dei lavoratori sono dipendenti, a seguire ci sono i lavoratori con contratto atipico e infine ci sono i lavoratori autonomi. Dalla tabella 12 emerge che con il passare del tempo la situazione lavorativa dei laureati sembra essere più sicura e stabile, infatti aumenta la percentuale di lavoratori dipendenti e diminuiscono i lavoratori con contratti atipici/parasubordinati.

**Tabella 12. Posizione nella professione, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Posizione nella professione	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
Lavoro dipendente	95	59,0%	122	65,9%	138	72,3%
Lavoro autonomo	7	4,3%	6	3,2%	5	2,6%
Contratto atipico / parasubordinato	59	36,6%	57	30,8%	48	25,1%
<b>Totale</b>	161	100%	185	100%	191	100%

La posizione lavorativa più diffusa tra i dipendenti è l'impiegato (dal 60% a sei mesi dalla laurea al 66% a diciotto mesi dalla laurea), ma è presente anche una parte consistente d'insegnanti (dal 31,6% a sei mesi dalla laurea al 26,1% a diciotto mesi dalla laurea); la presenza delle rimanenti tipologie di posizioni lavorative risulta irrisoria.

Osservando il fenomeno nel tempo si può concludere che nel passaggio da sei a diciotto mesi dalla laurea, è presente un lieve aumento di impiegati ed una leggera diminuzione degli insegnanti.

**Tabella 13. Posizione lavorativa dei lavoratori dipendenti, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Posizione lavorativa dei lavoratori dipendenti	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Dirigente	0	-	3	2,5%	1	0,7%
Funzionario direttivo, quadro	4	4,2%	2	1,6%	5	3,6%
Insegnante di scuola dell'infanzia, di base o superiore	30	31,6%	30	24,6%	36	26,1%
Impiegato, intermedio	57	60,0%	81	66,4%	88	63,8%
Operaio, apprendista, lavorante a domicilio	3	3,2%	3	2,5%	3	2,2%
Socio di cooperativa, studio associato	0	-	1	0,8%	1	0,7%
Valori mancanti	1	1,1%	2	1,6%	4	2,9%
<b>Totale</b>	95	100%	122	100%	138	100%

La tipologia di contratto lavorativo più diffuso tra i dipendenti è il contratto a tempo indeterminato, posseduto da poco più della metà dei dipendenti; ad esso segue il contratto a tempo determinato ed infine è presente una percentuale irrisoria di lavoratori con un contratto di formazione lavoro. Anche se queste premesse identificano una situazione lavorativa generalmente positiva, si deve specificare che il trend osservabile dalla tabella 14 delinea la presenza, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea, di una diminuzione della percentuale di contratti lavorativi a tempo indeterminato e di un conseguente aumento della percentuale dei contratti a tempo determinato.

Questo fenomeno potrebbe essere causato dal passaggio da contratti a tempo indeterminato a quelli a tempo determinato oppure potrebbe essere causato dall'aumento dei lavoratori nel tempo, osservato già nella tabella 10, i quali probabilmente entrano nel mercato del lavoro con contratti a tempo determinato. Queste ipotesi verranno approfondite più adeguatamente nel capitolo 4 relativo all'analisi longitudinale.

**Tabella 14. Tipologia di contratto lavorativo, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Tipologia di contratto lavorativo	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Tempo indeterminato	52	54,7%	65	53,3%	70	50,7%
Tempo determinato	39	41,1%	52	42,6%	64	46,4%
Contratto di formazione lavoro, apprendistato, altro	4	4,2%	5	4,1%	4	2,9%
<b>Totale</b>	95	100%	122	100%	138	100%

Analizzando nello specifico la tipologia di contratti atipici emerge che quelli maggiormente diffusi sono i contratti CO.CO.CO., seguiti da quelli di socio di cooperativa,...; la tendenza di queste tipologie di contratti atipici è quella di crescere nel tempo, anche se l'aumento più consistente è relativo ai contratti di collaborazione.

I contratti di prestazione occasionale o di lavoro su commessa, invece, tendono ad essere sempre meno diffusi tra i laureati di Scienze della Formazione, infatti la percentuale in un anno decresce dal 15,3% al 4,2%.

**Tabella 15. Tipologia di contratto atipico, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Tipologia di contratto atipico	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Prestazione occasionale, lavoro su commessa	9	15,3	4	7,0	2	4,2
Collaborazione coordinata e continuativa	30	50,8	34	59,6	28	58,3
Socio di cooperativa, studio associato, impresa	18	30,5	18	31,6	16	33,3
Altra professione	2	3,4	1	1,8	2	4,2
<b>Totale</b>	59	100,0	57	100,0	48	100,0

La gran parte dei laureati in Scienze della Formazione svolge un'attività lavorativa a tempo pieno, lavorando più di 36 ore alla settimana; questo fenomeno si espande nel corso del tempo passando dal 49,4% a sei mesi dalla laurea al 63,4% a diciotto mesi dalla laurea. Così

come aumentano i laureati che lavorano a tempo pieno, diminuiscono nel tempo quelli che lavorano meno di 35 ore alla settimana.

**Tabella 16. Ore di lavoro alla settimana retribuite, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Ore di lavoro alla settimana retribuite	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
Meno di 23 ore	30	16,7%	28	13,5%	23	10,8%
Da 24 a 35 ore	56	31,1%	54	26,0%	52	24,4%
Più di 36 ore	89	49,4%	121	58,2%	135	63,4%
Altro	3	1,7%	1	0,5%	1	0,5%
Valori mancanti	2	1,1%	4	1,9%	2	0,9%
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto remunerativo della professione svolta emerge che la percentuale di laureati che percepisce ogni mese una retribuzione superiore a 900€ aumenta nel tempo, passando addirittura dal 25,6% a sei mesi dalla laurea al 48,8% a diciotto mesi dalla laurea. Bisogna però tenere presente che, a causa della poca disponibilità da parte dei soggetti a parlare della propria situazione economica, aumentano nel tempo anche i soggetti che non vogliono rispondere o che dichiarano di non ricordare l'ammontare del loro stipendio, arrivando a diciotto mesi dalla laurea a ben il 18,3% dei laureati.

**Tabella 17. Retribuzione mensile, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Retribuzione mensile (al netto delle trattenute)	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
< 700 €	37	20,6%	27	13,0%	17	8,0%
700 - 900 €	69	38,3%	71	34,1%	51	23,9%
> 900 €	46	25,6%	75	36,1%	104	48,8%
Non ricorda, non vuole rispondere	26	14,4%	32	15,4%	39	18,3%
Valori mancanti	2	1,1%	3	1,4%	2	0,9%
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

Il settore lavorativo più diffuso tra i laureati in Scienze della Formazione è quello privato, secondariamente i laureati esercitano la

propria professione nel settore pubblico e in ultima sede svolgono l'attività lavorativa nel settore privato sociale.

Data la consistente quota di valori mancanti non è identificabile l'andamento di questa variabile nel periodo di osservazione studiato.

**Tabella 18. Settore lavorativo, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Settore lavorativo	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
Settore pubblico	35	19,4%	43	20,7%	50	23,5%
Settore privato	63	35,0%	85	40,9%	87	40,8%
Settore privato sociale	29	16,1%	36	17,3%	37	17,4%
Valori mancanti	53	29,4%	44	21,2%	39	18,3%
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

Un fattore positivo, riscontrato anche nell'analisi trasversale sui soggetti che lavorano alla laurea (paragrafo 2.3.a), è che la maggior parte dei laureati si considera soddisfatta della propria attività lavorativa. Questo fenomeno, inoltre, si espande con il trascorrere dei mesi dal conseguimento della laurea, passando dall'87,2% a sei mesi dalla laurea ad addirittura il 91,5% a diciotto mesi dalla laurea.

**Tabella 19. Soddisfazione dell'attività lavorativa, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Soddisfazione dell'attività lavorativa	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%	<i>Frequenza</i>	%
Si	157	87,2%	176	84,6%	195	91,5%
No	19	10,6%	13	6,3%	18	8,5%
Valori mancanti	4	2,2%	19	9,1%	0	-
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

Una causa della diffusa soddisfazione della professione dei laureati potrebbe essere identificata nella coerenza dell'attività lavorativa con gli studi universitari; infatti, come emerge dalla tabella 20 ben l'82,2% dei laureati dichiara a sei mesi dalla laurea di avere un lavoro coerente con gli studi svolti, anche se dodici mesi dopo questa percentuale scende al 79,8%.

**Tabella 20. Coerenza dell'attività lavorativa con gli studi, secondo la rilevazione a sei, dodici e diciotto mesi dalla laurea**

Attività lavorativa coerente con gli studi	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Si	148	82,2%	152	73,1%	170	79,8%
No	29	16,1%	25	12,0%	43	20,2%
Valori mancanti	3	1,7%	31	14,9%	0	-
<b>Totale</b>	180	100%	208	100%	213	100%

## - Capitolo 3 -

### **INTRODUZIONE ALL'ANALISI LONGITUDINALE DELLA STORIA LAVORATIVA**

#### **3.1) Costruzione della variabile che rileva la storia lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione**

Al fine di effettuare un collegamento longitudinale tra la situazione lavorativa dei soggetti nelle diverse rilevazioni del questionario, è stata costruita una variabile che rappresenta la situazione lavorativa dei laureati confrontando la rilevazione di un semestre con quella del semestre precedente. Questa variabile è stata applicata in tre rilevazioni: a sei mesi, a dodici mesi e a diciotto mesi dalla laurea. Ciò permette di ricostruire la storia lavorativa dei laureati dal momento della laurea fino ai diciotto mesi successivi.

La variabile è composta dalle seguenti modalità:

- 1 = "Ora lavora e il lavoro è uguale a prima";
- 2 = "Ora lavora e il lavoro è diverso da prima";
- 3 = "Ora lavora e prima non lavorava";
- 4 = "Ora non lavora e prima lavorava";
- 5 = "Ora non lavora e prima non lavorava".

Le modalità fanno riferimento alla situazione lavorativa dei laureati rispetto a quella rilevata nei sei mesi precedenti.

Per assegnare le modalità della variabile ad ogni unità statistica, si sono ricavate le informazioni dal questionario utilizzato per la rilevazione longitudinale. Esso è costituito infatti da varie sezioni, come spiegato nel paragrafo 2.1, alcune parti delle quali (più precisamente delle sezioni C, E, F, G e L) identificano la situazione lavorativa dei soggetti rispetto a quella della rilevazione precedente.

### **3.2) Transizioni lavorative dal momento della laurea fino ai diciotto mesi successivi**

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di creare una base per poter effettuare un'analisi longitudinale sulla storia lavorativa dei laureati di Scienze della Formazione, dal momento della laurea fino ai diciotto mesi successivi.

Per questo motivo sono state costruite le tabelle 2 e 3 che permettono di dare una visione panoramica delle transizioni lavorative dei laureati analizzati in questa tesi. Queste tabelle saranno utilizzate nel capitolo 4 e 5 della tesi per individuare i gruppi di soggetti sui quali effettuare l'analisi di regressione logistica.

Le tabelle sono state create utilizzando la variabile relativa alla storia lavorativa dei laureati descritta nel paragrafo precedente; in particolare, sono state intrecciate le variabili rilevate a sei mesi, a dodici mesi e a diciotto mesi dalla laurea.

Più precisamente, nella tabella 2 sono indicate le frequenze assolute, mentre nella tabella 3 sono esplicitate le probabilità dei soggetti di variare la propria situazione lavorativa rispetto al semestre precedente.

Si precisa, inoltre, che in queste tabelle non sono state prese in considerazione le unità cadute, in quanto nelle analisi dei capitoli 4 e 5 queste unità statistiche non sono state incluse nel campione esaminato.

**Tabella 2. Storia lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione nei vari tempi di rilevazione del questionario: n = frequenze assolute**

Alla laurea	n	A 6 mesi dalla laurea	n	A 12 mesi dalla laurea	n	A 18 mesi dalla laurea	n
Lavorano	140	Mantengono lo stesso lavoro	63	Mantengono lo stesso lavoro	57	Mantengono lo stesso lavoro	50
						Cambiano lavoro	6
						Non lavorano	1
				Cambiano lavoro	5	Mantengono lo stesso lavoro	4
						Cambiano lavoro	1
						Non lavorano	1
		Cambiano lavoro	61	Mantengono lo stesso lavoro	41	Mantengono lo stesso lavoro	36
						Cambiano lavoro	4
						Non lavorano	1
				Cambiano lavoro	16	Mantengono lo stesso lavoro	9
						Cambiano lavoro	5
						Non lavorano	2
		Non lavorano	4	Lavorano	3		
				Non lavorano	1		
		Non lavorano	16	Lavorano	13	Mantengono lo stesso lavoro	7
Cambiano lavoro	6						
Non lavorano	3			Lavorano	2		
				Non lavorano	1		
Non lavorano	83	Lavorano	56	Mantengono lo stesso lavoro	38	Mantengono lo stesso lavoro	31
						Cambiano lavoro	5
						Non lavorano	2
				Cambiano lavoro	15	Mantengono lo stesso lavoro	8
						Cambiano lavoro	7
						Non lavorano	2
		Non lavorano	3	Lavorano	2		
				Non lavorano	1		
		Non lavorano	27	Lavorano	23	Mantengono lo stesso lavoro	19
						Cambiano lavoro	4
Non lavorano	4			Lavorano	3		
				Non lavorano	1		

Innanzitutto si può notare che ben 140 laureati su 223 possiedono un'attività lavorativa al momento della laurea (il 62,8%), quindi, come già affermato nel paragrafo 2.3.a, i laureati in Scienze della Formazione evidenziano una quota rilevante di soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio.

I soggetti che, invece, non possiedono un'attività lavorativa al momento della laurea sono 83 e di questi, 56 trovano un impiego nei sei mesi successivi (il 67,5%); dei rimanenti 27, l'85% inizia un'attività lavorativa a dodici mesi dalla laurea. Fino a questo periodo, dunque, sono solo 4 i soggetti che non hanno mai lavorato ed essi si riducono ad un solo caso che non ha mai svolto un'attività lavorativa per l'intero periodo di osservazione.

Si può osservare che circa la metà di coloro che, quando si laureano, hanno un impiego, dopo sei mesi mantengono ancora la stessa attività; dopo dodici mesi il numero di persone che mantiene la stessa occupazione diminuisce lievemente e a diciotto mesi dalla laurea più di un terzo dei laureati lavoratori mantiene ancora lo stesso lavoro. Rispetto al campione totale dei laureati si nota che il 22,4% mantiene lo stesso lavoro nel periodo compreso tra la laurea e i successivi diciotto mesi.

Infine, i soggetti che dimostrano una forte instabilità nell'ambito professionale poiché ogni sei mesi dichiarano una diversa situazione lavorativa, sono l'11,2% (25/223) considerando sia chi cambia lavoro sia chi ha dei periodi di disoccupazione.

**Tabella 3. Storia lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione nei vari tempi di rilevazione del questionario: percentuali di passaggio da una situazione alla successiva.**

Alla laurea	%	A 6 mesi dalla laurea	%	A 12 mesi dalla laurea	%	A 18 mesi dalla laurea	%
Lavorano	62,8	Mantengono lo stesso lavoro	45,0	Mantengono lo stesso lavoro	90,5	Mantengono lo stesso lavoro	87,7
						Cambiano lavoro	10,5
						Non lavorano	-
				Cambiano lavoro	-	Mantengono lo stesso lavoro	-
						Cambiano lavoro	-
						Lavorano	-
		Cambiano lavoro	43,6	Mantengono lo stesso lavoro	67,2	Mantengono lo stesso lavoro	87,8
						Cambiano lavoro	-
						Non lavorano	-
				Cambiano lavoro	26,2	Mantengono lo stesso lavoro	56,3
						Cambiano lavoro	-
						Non lavorano	-
Non lavorano	-	Lavorano	-				
		Non lavorano	-				
Non lavorano	37,2	Lavorano	67,5	Lavorano	81,3	Mantengono lo stesso lavoro	53,9
						Cambiano lavoro	46,2
						Non lavorano	-
		Lavorano	67,5	Mantengono lo stesso lavoro	67,9	Mantengono lo stesso lavoro	81,6
						Cambiano lavoro	-
						Non lavorano	-
Cambiano lavoro	26,8	Mantengono lo stesso lavoro	53,3				
		Cambiano lavoro	46,7				
		Non lavorano	-				
Non lavorano	-	Lavorano	-				
		Non lavorano	-				
Non lavorano	32,5	Lavorano	85,2	Mantengono lo stesso lavoro	82,6		
				Cambiano lavoro	-		
				Non lavorano	-		
Non lavorano	-	Lavorano	-				
		Non lavorano	-				

A partire dalla rilevazione effettuata a sei mesi dalla laurea, le percentuali riportate in tabella 3 non sono state calcolate sul campione totale dei soggetti, ma fanno riferimento al gruppo cui i laureati appartenevano nel semestre precedente e quindi rappresentano le probabilità dei soggetti di variare la propria situazione lavorativa.

In questa tabella non sono state inserite le percentuali riferite a numerosità inferiori o uguali a 5, contraddistinte dal simbolo "-".

Dall'osservazione della tabella emerge che, nelle situazioni in cui i soggetti rientrano nella categoria dei "Non lavorano", le probabilità risultano molto basse, tanto che il più delle volte non sono state calcolate perché riferite a meno di 5 unità; emerge quindi che i laureati di Scienze della Formazione tendono a non perdere la propria attività lavorativa.

Si denota, inoltre, una tendenza generale dei laureati a mantenere lo stesso lavoro, sia per coloro che lavoravano già al momento della laurea, sia per i soggetti che hanno avuto un'occupazione nei mesi successivi; infatti, le probabilità di mantenere la propria attività lavorativa, che variano tra il 45% e il 90,5%, risultano più elevate rispetto a quelle di cambiare o cessare l'impiego, che al massimo sono rappresentate dal 46,7%.

Si osserva anche che le probabilità di mantenere lo stesso lavoro, in genere, tendono a crescere con l'aumentare della durata del periodo lavorativo. Analizzando in dettaglio coloro che ai 18 mesi dalla laurea lavorano e hanno mantenuto per almeno un anno lo stesso lavoro, si sono individuate tre tipologie di soggetti:

- *Mantengono lo stesso lavoro dalla laurea ai 18 mesi successivi:* conservano il lavoro a 6 mesi (45%), a 12 mesi (90,5%) e a 18 mesi (87,7%).
- *Cambiano l'attività lavorativa a 6 mesi e la mantengono fino ai 18 mesi dalla laurea:* la conservano a 12 mesi (67,2%) e a 18 mesi (87,8%).

- *Lavorano dai 6 mesi dalla laurea e mantengono l'impiego fino ai 18 mesi:* mantengono il lavoro a 12 mesi (67,9%) e a 18 mesi (81,6%).

Inoltre, si può notare che i soggetti che mantengono lo stesso lavoro per almeno dodici mesi, evidenziano nel semestre successivo una elevata probabilità di continuare la stessa occupazione, e ciò è indice di una elevata stabilità lavorativa per coloro che hanno alle spalle un'esperienza di lavoro già abbastanza lunga.

Dalle tabelle del paragrafo 2.3.a, è risultato che la maggior parte dei soggetti che lavorano alla laurea si dichiarano molto (il 41,4%) o abbastanza (il 24,3%) soddisfatti del lavoro, il 37,8% ha un lavoro con contratto a tempo indeterminato e il 50% ha un lavoro coerente con gli studi. Alla luce di questi dati ci si può aspettare che coloro che lavorano alla laurea mantengano poi l'impiego nei mesi successivi. Dalla tabella 3, invece, emerge che, il fatto di lavorare alla laurea, non è garanzia per la stabilità del lavoro: la percentuale di cambiare o rinunciare alla propria attività è maggiore tra chi lavora alla laurea rispetto ai soggetti delle altre fasce.

Un'analisi più approfondita permette di mettere in relazione la continuità lavorativa con le caratteristiche del lavoro posseduto al momento della laurea.

**Tabella 4. Storia lavorativa a sei mesi dalla laurea e tipologia di contratto lavorativo al momento della laurea**

Tipologia di contratto lavorativo	Storia lavorativa			Totale
	Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	Ora non lavora e prima lavorava	
Tempo indeterminato	66,04%	26,42%	7,55%	100%
Tempo determinato	40,63%	53,13%	6,25%	100%
Formazione lavoro, occasionalmente, altro...	17,39%	69,57%	13,04%	100%
<b>Totale</b>	48,15%	43,52%	8,33%	100%

**Tabella 5. Storia lavorativa a sei mesi dalla laurea e soddisfazione dell'attività lavorativa al momento della laurea**

Soddisfazione dell'attività lavorativa	Storia lavorativa			Totale
	Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	Ora non lavora e prima lavorava	
Poco	27,78%	61,11%	11,11%	100%
Abbastanza	35,29%	52,94%	11,77%	100%
Molto	56,90%	34,48%	8,62%	100%
<b>Totale</b>	45,45%	44,55%	10,00%	100%

**Tabella 6. Storia lavorativa a sei mesi dalla laurea e coerenza con gli studi svolti dell'attività lavorativa al momento della laurea**

Coerenza dell'attività lavorativa con gli studi	Storia lavorativa			Totale
	Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	Ora non lavora e prima lavorava	
Sì	45,71%	47,14%	7,15%	100%
In parte	35,00%	50,00%	15,00%	100%
No	42,86%	39,28%	17,86%	100%
<b>Totale</b>	43,22%	45,76%	11,02%	100%

Come si vede dalle tabelle 4, 5 e 6, effettivamente chi ha un contratto stabile ed è più soddisfatto del lavoro è propenso a mantenere la stessa attività lavorativa nei sei mesi successivi alla laurea; risulta meno forte, invece, l'effetto della coerenza tra impiego e titolo di studio. I dati relativi a queste tabelle confermano che esiste una corrispondenza tra i soggetti che al momento della laurea si dichiarano soddisfatti e hanno un contratto più stabile e coloro che mantengono il lavoro nei sei mesi successivi.

Si può sostenere quindi, che il conseguimento del titolo di studio offre in ogni caso opportunità di lavoro, sia per chi possiede, o viceversa per chi non possiede, un lavoro stabile.

## - Capitolo 4 -

### CONTINUITA' DELL'OCCUPAZIONE LAVORATIVA

#### 4.1) Metodo statistico della regressione logistica

Il metodo statistico della regressione logistica è basato sulla stima della funzione di regressione che riesce a collegare nel migliore dei modi la probabilità del possesso di un attributo dicotomico con un insieme di variabili esplicative.

La variabile risposta  $Y$ , essendo dicotomica, ha una distribuzione di tipo binomiale e la sua stima, ottenuta dalla regressione logistica, varia tra 0 e 1.

A livello generale sarà costruito un modello di tipo:

$$\text{logit}(\pi(x)) = \ln \left[ \frac{\pi(x)}{1 - \pi(x)} \right] = X\beta$$

dove con  $\text{logit}(\pi(x))$  si indica il logaritmo naturale del rapporto fra probabilità di successo e probabilità di insuccesso, con  $x$  il vettore dei predittori utilizzati nell'analisi e con  $\pi(x)$  la probabilità di successo, ossia la probabilità che  $Y$  valga 1 in funzione dei predittori.

Di conseguenza, la probabilità di successo può essere calcolata secondo la seguente formula:

$$\pi(x) = \frac{\exp\{X\beta\}}{1 + \exp\{X\beta\}}$$

Il  $\text{logit}(\pi(x))$  è la funzione legame, ossia la funzione che riporta sulla stessa scala di misura il predittore lineare  $X\beta$  e la variabile risposta.

Nell'analisi di regressione vengono scelte le variabili esplicative che sono potenziali determinanti della variabile risposta.

Le variabili indipendenti possono essere quantitative, dicotomiche, nominali od ordinali.

Per quanto riguarda la selezione dei predittori, si è deciso di utilizzare la regressione logistica di tipo *stepwise*; essa seleziona le variabili esplicative una alla volta in base alla loro rilevanza, in relazione a tutti gli altri predittori.

In particolare, il modello iniziale è costituito dalla sola intercetta e in seguito vengono inserite una alla volta le variabili esplicative, in base al contributo con cui il predittore inserito spiega la variabilità della variabile risposta.

Il contributo di una variabile esplicativa è valutato in termini di aumento della verosimiglianza rispetto al modello di partenza; quest'aumento viene determinato tramite il rapporto di verosimiglianza fra il modello con la sola intercetta e il modello considerato, e si distribuisce asintoticamente come un  $\chi^2$  con p gradi di libertà, pari al numero dei parametri facenti parte del modello considerato.

Si procede così valutando di volta in volta l'incremento di verosimiglianza che deriva dall'inserimento nel modello di nuove variabili.

Con questo tipo di selezione di variabili, il processo può eliminare alcuni predittori che erano già stati inseriti nel modello. In questo modo i regressori saranno inseriti nell'equazione di regressione logistica considerando anche gli effetti spuri: una variabile che è correlata ad un'altra già inserita, sarà scartata oppure andrà a sostituire la prima.

Questo procedimento viene arrestato quando sono entrate nel modello tutte quelle variabili che hanno un livello di significatività inferiore a quello prefissato, o quando tutte le variabili esplicative sono entrate a far parte del modello finale.

Una volta stimata la funzione di regressione logistica, sarà possibile interpretare i parametri del modello in termini di rapporto crociato o *odds ratio*.

I parametri saranno calcolati come il logaritmo del rapporto crociato tra la modalità studiata e la modalità di riferimento:

$$\beta = \log \frac{\Pr(Y = 1 | X = \text{modalità studiata}) \cdot \Pr(Y = 0 | X = \text{modalità di riferimento})}{\Pr(Y = 1 | X = \text{modalità di riferimento}) \cdot \Pr(Y = 0 | X = \text{modalità studiata})}$$

L'odds ratio assume il valore "1" quando è presente un equilibrio nel rischio tra i due gruppi di unità posti a confronto. Più l'odds ratio assume valori maggiori ad 1, tanto più elevato diventa il rischio del gruppo appartenente alla modalità studiata rispetto a quello della modalità di riferimento. Se invece il rapporto è inferiore ad 1, allora il fattore X è "protettivo" contro il rischio di possedere l'attributo della variabile risposta.

## **4.2) Continuità dell'occupazione lavorativa**

L'obiettivo dell'applicazione dell'analisi di regressione logistica è quello di studiare la continuità dell'occupazione lavorativa svolta dai laureati in Scienze della Formazione; in particolare, si vuole osservare se è presente una differenza nei fattori determinanti che possono portare a mantenere o cambiare l'attività lavorativa svolta, a seconda che i soggetti lavorino al conseguimento del titolo di studio o che abbiano trovato lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea.

Per raggiungere quest'obiettivo si devono confrontare i risultati derivanti dalla regressione logistica applicata alle persone che sono già entrate nel mondo del lavoro al conseguimento del titolo di studio, con quelli tratti dalle persone che hanno trovato lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea.

Bisogna tenere presente, però, che non è stato possibile costruire un unico modello e individuarne i fattori discriminanti per i due gruppi, poiché le variabili esplicative non sono tutte uguali nei due modelli di regressione logistica.

In questo capitolo, dunque, si vuole modellare la probabilità o il rischio che un soggetto cambi l'attività lavorativa, qualora siano presenti o assenti determinati fattori che rappresentano le caratteristiche del lavoro rilevate nella wave precedente.

L'analisi di regressione logistica è stata effettuata su un data set in cui è presente un insieme di potenziali predittori categoriali ed una variabile dipendente dicotomica (variabile risposta) che rappresenta la propensione ad avere l'attività lavorativa uguale o diversa rispetto alla wave precedente.

Si tenga presente che, in tutte le analisi effettuate in questo capitolo, non sono state prese in considerazione le unità cadute.

#### **4.2.a) Soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio**

Quest'analisi di regressione logistica è stata effettuata selezionando i soggetti che hanno un'attività lavorativa sia al momento del conseguimento del titolo di studio sia nei sei mesi successivi. Dall'osservazione della tabella 3 relativa al capitolo 3 emerge che le persone che lavorano alla laurea hanno una probabilità di cambiare lavoro, nei sei mesi successivi, del 43,6%; non si discosta di molto la probabilità, invece, di mantenere stabile l'impiego svolto che risulta infatti del 45%.

La variabile risposta *Storia lavorativa* è stata rilevata a sei mesi dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

Le variabili esplicative sono riferite, invece, al questionario compilato al momento del conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta si distribuisce pressoché ugualmente tra le due modalità; infatti da questa analisi, effettuata su un campione composto da 124 unità statistiche, risulta che 63 laureati hanno mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi trascorsi successivamente al conseguimento del titolo di studio (il 51%) e 61 laureati invece hanno cambiato attività lavorativa (il 49%).

##### Analisi esplorativa:

In primo luogo sono state costruite delle tabelle di contingenza per valutare l'eventuale presenza di una dipendenza tra la singola variabile esplicativa e la variabile risposta, utilizzando come test di significatività il  $\chi^2$  di Pearson calcolato con un livello di significatività pari a 0,05 (vedi tabella 1).

L'ipotesi nulla d'indipendenza è rifiutata se il livello di significatività osservato è minore a 0,05, in questo caso le variabili esplicative sono considerate significative.

In tal modo è stato anche possibile controllare se le distribuzioni di frequenza dopo la ricodifica delle variabili fossero ottimali, cercando di accorpare più celle in modo da ridurre le celle nulle e quelle con poca numerosità.

**Tabella 1. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabili esplicative	$\chi^2$	gdl	p-value
Ramo dell'attività economica	4,741	1	0,029 *
Posizione nella professione	0,018	1	0,893
Attività lavorativa coerente con gli studi	0,503	2	0,778
Tipologia di contratto	16,523	2	0,000 *
Soddisfazione dell'attività lavorativa	6,629	2	0,036 *

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che le variabili significative per questa analisi bivariata, ovvero le variabili che presentano una dipendenza con la variabile risposta (indicate con \*), sono il ramo dell'attività economica, la tipologia di contratto e la soddisfazione dell'attività lavorativa.

Qui di seguito sono riportate le tabelle di contingenza relative a queste variabili.

**Tabella 2. Variabile risposta e ramo dell'attività economica al momento della laurea**

Ramo dell'attività economica		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Agricoltura	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
Industria, commercio, trasporti, credito, telecomunicazioni, assicur.	Frequenza	4	11	15
	Percentuale	26,7%	73,3%	100%
Pubblica amministr., 3° settore, az. pubbliche, servizi alla persona	Frequenza	48	36	84
	Percentuale	57,1%	42,9%	100%
<b>Totale</b>	Frequenza	52	47	99
	Percentuale	52,5%	47,5%	100%

Dalla tabella 2, innanzi tutto si può notare che i laureati oggetto di questa indagine non lavorano nel ramo dell'agricoltura; per di più, si può osservare che i soggetti che lavorano nella pubblica amministrazione, aziende pubbliche, terzo settore, ecc... sono distribuiti in ambedue le modalità della variabile risposta.

In totale, circa la metà (il 52,5%) dei lavoratori hanno mantenuto l'attività lavorativa nei primi sei mesi dalla laurea e l'altra metà (il 47,5%) l'hanno cambiata.

Si può vedere, inoltre, che le persone che al conseguimento della laurea lavorano nell'industria, commercio,..., dopo sei mesi cambiano più spesso lavoro; mentre, i soggetti che al conseguimento della laurea lavorano nella pubblica amministrazione, terzo settore,... sono più propensi a distanza di sei mesi, a mantenere lo stesso lavoro.

**Tabella 3. Variabile risposta e tipologia di contratto lavorativo al momento della laurea**

Tipologia di contratto lavorativo		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Tempo indeterminato	Frequenza	35	14	49
	Percentuale	71,4%	28,6%	100%
Tempo determinato	Frequenza	13	17	30
	Percentuale	43,3%	56,7%	100%
Formazione lavoro, occasionalmente, altro...	Frequenza	4	16	20
	Percentuale	20,0%	60,0%	100%
<b>Totale</b>	Frequenza	52	47	99
	Percentuale	52,5%	47,5%	100%

Osservando la tabella 3, circa la metà dei laureati svolgono un'attività economica con contratto a tempo indeterminato.

La maggior parte dei laureati che ha un contratto a tempo indeterminato, ha mantenuto per sei mesi lo stesso lavoro (circa il 70%); invece più della metà dei lavoratori che al conseguimento del titolo avevano contratti a tempo determinato o di formazione lavoro hanno cambiato l'attività lavorativa nei primi sei mesi dalla laurea (il 56,7% per il primo gruppo e il 60% per il secondo gruppo).

**Tabella 4. Variabile risposta e soddisfazione del lavoro al momento della laurea**

Soddisfazione del lavoro		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Poco	Frequenza	5	11	16
	Percentuale	31,3%	68,8%	100%
Abbastanza	Frequenza	12	18	30
	Percentuale	40,0%	60,0%	100%
Molto	Frequenza	33	20	53
	Percentuale	62,3%	37,7%	100%
<b>Totale</b>	Frequenza	50	49	99
	Percentuale	50,5%	49,5%	100%

Dalla tabella 4 si può notare che è presente una elevata frazione di laureati che sono soddisfatti della propria attività economica.

Si può osservare la presenza di una dipendenza tra la variabile risposta e la variabile relativa alla soddisfazione del lavoro: i laureati molto soddisfatti della propria attività lavorativa la mantengono nel tempo, mentre quelli poco soddisfatti sono portati a cambiare il lavoro.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica, in definitiva, è stata applicata su un campione di 88 unità statistiche, poiché nell'insieme dei predittori del modello sono presenti 36 dati mancanti.

Si vuole valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Ramo dell'attività economica
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Tipologia di contratto
- Soddisfazione dell'attività lavorativa

Inizialmente il modello prende in considerazione la sola intercetta, successivamente passo dopo passo, sono stati inseriti i vari predittori, finché il modello ottenuto si è mantenuto significativo.

Al primo passo è stata selezionata la variabile *Tipologia di contratto* articolata nelle seguenti modalità:

1 = Contratto a tempo indeterminato.

2 = Contratto a tempo determinato.

3 = Contratto di formazione lavoro, a prestazione occasionale o un altro tipo di contratto.

Dopo l'inserimento di quest'ultima variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05, ossia nessun altro predittore ha comportato un aumento significativo della verosimiglianza.

In conclusione, è stata individuata solo una variabile che costituisce il modello finale e che contribuisce a spiegare il cambiamento dell'attività lavorativa rispetto a quella svolta al momento del conseguimento del titolo di studio.

Non sono entrate nel modello finale, invece, le variabili relative alla soddisfazione dell'attività lavorativa e al ramo dell'attività economica, anche se dall'analisi descrittiva erano risultate in relazione con la variabile risposta; probabilmente il loro effetto viene assorbito dalla variabile relativa al tipo di contratto lavorativo. Il modello finale risulta essere un buon modello; questo si può notare dalla percentuale dei casi concordanti, ossia dei casi correttamente classificati, che è pari al 67%.

Si è esaminato quindi l'effetto della variabile che è risultata significativa dall'applicazione della regressione logistica, tenendo presente che la modalità di riferimento per il calcolo degli odds ratio è quella rappresentata dai soggetti con contratto a tempo indeterminato.

**Tabella 5. Stime dell'odds ratio relativo alle variabili entrate nel modello**

Variabili esplicative	$\beta$	S.E.	p-value	Exp( $\beta$ )	Intervallo di confidenza al 95%	
					Limite inf.	Limite sup.
<i>Tipologia di contratto</i>			0,005			
Tempo indeterminato	0,000			1,000		
Tempo determinato	1,103	0,509	0,030	3,013	1,111	8,174
Formazione lavoro, occasionalmente...	1,981	0,654	0,002	7,250	2,013	26,108
Intercetta	-0,728	0,325	0,025	0,483		

Osservando la tabella 5 si può notare che la significatività associata alla variabile che rileva la tipologia di contratto è pari a 0,005.

In particolare, confrontando i soggetti che possiedono un contratto a tempo determinato con quelli che possiedono un contratto a tempo indeterminato, si nota che l'odds ratio associato è pari a 3,013 con un intervallo di confidenza a livello 0,95 che varia tra 1,111 e 8,174; la significatività del parametro può essere messa in evidenza anche dall'esclusione dall'intervallo di confidenza del valore "1", che indicherebbe invece l'indipendenza fra il regressore e la variabile risposta.

Questi risultati evidenziano che i soggetti con un contratto lavorativo a tempo determinato hanno un rischio tre volte maggiore di cambiare attività lavorativa, rispetto ai soggetti che hanno un contratto a tempo indeterminato. Dunque viene confermato quanto già riscontrato dall'analisi descrittiva.

Per quanto riguarda, invece, il confronto tra le persone che possiedono un contratto di formazione lavoro, occasionale,... e quelle che possiedono un contratto a tempo indeterminato, si osserva che l'odds ratio associato è pari a 7,250 con un intervallo di confidenza a livello 0,95 che varia tra 2,013 e 26,108; il parametro in questione è dunque altamente significativo.

In particolare, si può notare che i soggetti che hanno un contratto di formazione lavoro, ecc.. hanno un consistente aumento del rischio di cambiare attività lavorativa, rispetto ai laureati con contratto a tempo indeterminato. Anche in questo caso, vengono confermati i risultati ottenuti dall'analisi della tabella 3.

In conclusione, i soggetti a maggior rischio di variazione della tipologia d'impiego a sei mesi dal conseguimento della laurea, sono quelli che al termine degli studi hanno un'attività lavorativa con contratto di formazione lavoro o a prestazione occasionale.

#### **4.2.b) Soggetti che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio**

Quest'ulteriore analisi di regressione logistica è effettuata selezionando i soggetti che hanno trovato un lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea e che hanno continuato a lavorare almeno fino a dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio. Osservando le probabilità di mantenere o di cambiare l'occupazione (vedi tabella 3 del capitolo 3), si può notare che la probabilità di mantenere stabile l'impiego è maggiore della probabilità di cambiare attività lavorativa (il 67,9% della prima contro il 26,8% della seconda).

La variabile risposta *Storia lavorativa* è stata rilevata ad un anno dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

Le variabili esplicative, invece, sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

Osservando la distribuzione della variabile risposta, si può notare che la maggior parte dei laureati ha mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi oggetto di studio. In particolare, 38 laureati hanno mantenuto la medesima attività lavorativa (il 72%), mentre 15 laureati hanno cambiato lavoro (il 28%). L'analisi è quindi svolta su un campione con una numerosità pari a 53 unità statistiche.

##### Analisi esplorativa:

In quest'analisi non è stato possibile inserire le medesime variabili esplicative dell'analisi precedente, poiché non erano presenti le stesse informazioni nei due questionari di riferimento (quello alla laurea e quello a sei mesi dalla laurea).

Inizialmente sono state costruite delle tabelle di contingenza, utilizzando come test di significatività il  $\chi^2$  di Pearson calcolato con un livello di significatività pari a 0,05 (vedi tabella 6).

**Tabella 6. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabili esplicative	$\chi^2$	gdl	p-value
Settore lavorativo	0,702	2	0,704
Posizione nella professione	3,508	1	0,061
Attività lavorativa coerente con gli studi	8,144	1	0,004 *
Retribuzione mensile	2,203	3	0,531
Ore di lavoro retribuite	1,547	2	0,461
Soddisfazione dell'attività lavorativa	0,481	1	0,488

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che, per questa analisi bivariata, è presente solamente una variabile significativa (indicata con \*): solo la variabile che rileva se l'attività lavorativa è coerente con gli studi presenta un'associazione con la variabile risposta. Inoltre, si può osservare che la variabile relativa alla posizione lavorativa si avvicina molto alla soglia della significatività, con un p-value pari a 0,061.

Qui di seguito sono riportate le tabelle di contingenza relative a queste variabili.

**Tabella 7. Variabile risposta e coerenza con gli studi svolti dell'attività lavorativa a sei mesi dalla laurea**

Attività coerente con gli studi		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Sì	Frequenza	36	9	45
	Percentuale	80,0%	20,0%	100%
No	Frequenza	2	5	7
	Percentuale	28,6%	71,5%	100%
Totale	Frequenza	38	14	52
	Percentuale	73,1%	26,9%	100%

Dall'analisi della tabella 7, si può notare che la maggior parte dei laureati che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dalla laurea, svolge un'attività coerente con gli studi affrontati.

In particolare, un'elevata concentrazione di persone che a sei mesi dalla laurea avevano dichiarato di avere un'attività coerente con gli studi,

l'hanno poi mantenuta durante i sei mesi successivi (80%); contrariamente, la maggior parte di persone che avevano dichiarato di non avere un lavoro coerente con il titolo di studio hanno cambiato attività lavorativa nei sei mesi successivi (circa il 70%).

**Tabella 8. Variabile risposta e posizione nella professione a sei mesi dalla laurea**

Posizione nella professione		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Lavoro autonomo	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
Lavoro dipendente	Frequenza	27	6	33
	Percentuale	81,8%	18,2%	100%
Contratto atipico / parasubordinato	Frequenza	11	8	19
	Percentuale	57,9%	42,1%	100%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	14	52
	Percentuale	73,1%	26,9%	100%

Osservando la tabella 8 si può notare che è assente la categoria dei lavoratori autonomi e che la maggior parte dei laureati è un lavoratore dipendente. Inoltre, si può notare la presenza di una dipendenza tra la variabile risposta e la variabile relativa alla posizione nella professione: in particolare, i lavoratori con contratti atipici sono portati maggiormente a cambiare l'attività lavorativa rispetto ai lavoratori dipendenti.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica è stata applicata per valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Settore lavorativo
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Retribuzione mensile
- Ore di lavoro retribuite
- Soddisfazione dell'attività lavorativa

Il campione presenta 5 valori mancanti, dunque esso è composto da 48 unità statistiche.

Successivamente al modello iniziale che presenta la sola intercetta, al primo passo è stata selezionata la variabile *Attività lavorativa coerente con gli studi* composta dalle seguenti modalità:

1 = Sì.

2 = No.

Al secondo passo, invece, è stata selezionata la variabile *Posizione nella professione* composta dalle modalità:

2 = Lavoratore con contratto atipico, parasubordinato.

3 = Lavoratore dipendente.

La modalità "1" relativa ai lavoratori autonomi non compare perché, come si era già evidenziato nell'analisi bivariata, presenta frequenza nulla, dunque l'analisi di regressione logistica tiene in considerazione solo le modalità "2" e "3".

Dopo l'inserimento di quest'ultima variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05, ossia nessun altro predittore ha comportato un aumento significativo della verosimiglianza.

La variabile relativa alla posizione nella professione è stata inclusa nel modello, anche se nell'analisi descrittiva essa superava di poco la soglia della significatività; probabilmente l'effetto di questa variabile si rafforza se correlato con quello delle altre variabili.

Il modello finale è quindi costituito dalle variabili relative alla posizione nella professione e alla coerenza del lavoro con gli studi svolti; esse contribuiscono a spiegare il cambiamento dell'attività lavorativa, rispetto a quella svolta a sei mesi dalla laurea.

Il modello con questi predittori risulta essere un buon modello, poiché la percentuale dei casi concordanti, ossia dei casi correttamente classificati, è pari a 81,3%.

La modalità di riferimento, per quanto riguarda la prima variabile selezionata dall'analisi di regressione logistica, è quella relativa ai soggetti

che considerano l'attività lavorativa non coerente con gli studi svolti, mentre la modalità di riferimento per la variabile che rileva la posizione nella professione, è rappresentata dai lavoratori dipendenti.

**Tabella 9. Stime dell'odds ratio relativo alle variabili entrate nel modello**

Variabili esplicative	$\beta$	S.E.	p-value	Exp( $\beta$ )	Intervallo di confidenza al 95%	
					Limite inf.	Limite sup.
<i>Posizione nella professione</i>						
Contratto atipico / parasubordinato	1,802	0,884	0,041	6,062	1,073	34,265
Lavoro dipendente	0,000			1,000		
<i>Attività coerente con gli studi</i>						
Sì	-3,093	1,091	0,005	0,045	0,005	0,385
No	0,000			1,000		
Intercetta	0,552	0,878	0,529	1,737		

Osservando la tabella 9 si può notare che l'odds ratio associato alla variabile che rileva se l'attività è coerente o meno con gli studi, è pari a 0,045 con un intervallo di confidenza che varia tra 0,005 e 0,385.

L'odds ratio relativo a questa variabile indica che l'aver un'attività coerente con gli studi è un fattore protettivo contro il rischio di cambiare l'attività lavorativa; in particolare, i soggetti aventi un'attività coerente con gli studi hanno un rischio circa 20 volte inferiore ( $1:0,045=22,2$ ) di cambiare attività lavorativa, rispetto a coloro che svolgono un'attività non coerente con gli studi svolti.

La variabile relativa alla posizione nella professione presenta un odds ratio pari a 6,062 con un intervallo di confidenza che varia tra 1,073 e 34,265; anche in questo caso il parametro è statisticamente significativo, infatti il livello di significatività osservato è pari a 0,041.

Questi risultati indicano che i lavoratori con contratto atipico o parasubordinato hanno un rischio circa 6 volte maggiore di cambiare l'attività lavorativa, rispetto ai lavoratori dipendenti.

Osservando le tabelle di contingenza per entrambe le variabili (tabelle 7 e 8), si nota che la relazione che lega le diverse modalità con la variabile risposta, è coerente con quanto risultato da questa analisi più dettagliata.

#### 4.2.c) Confronto fra le due analisi

Al fine di sintetizzare le conclusioni relative alle due analisi di regressione logistica, è stata costruita la tabella 10 che riporta le variabili presenti nei due modelli, e identifica, attraverso il simbolo \*, quelle significative.

**Tabella 10. Tabella di confronto tra le variabili dei due modelli di regressione logistica**

Soggetti che lavorano alla laurea		Soggetti che lavorano a sei mesi dalla laurea	
Ramo dell'attività economica		Settore lavorativo	
Posizione nella professione		Posizione nella professione	*
Attività lavorativa coerente con gli studi		Attività lavorativa coerente con gli studi	*
Soddisfazione dell'attività lavorativa		Soddisfazione dell'attività lavorativa	
Tipologia di contratto	*	-	
-		Retribuzione mensile	
-		Ore di lavoro retribuite	

Osservando la tabella, si può notare che le prime quattro variabili sono state sottoposte a verifica in entrambi i modelli, anche se le variabili relative alla posizione nella professione e alla coerenza del lavoro con la laurea conseguita, sono significative solamente nel secondo modello.

Per quanto riguarda, invece, la variabile relativa alla tipologia di contratto lavorativo essa è presente ed è significativa solamente nel modello relativo ai soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio.

Le ultime due variabili sono presenti solo nel secondo modello, ma in ogni caso non risultano significative.

Quindi, per confrontare in modo più rigoroso i due modelli in questione si è costruito un modello di regressione logistica per i soggetti che lavorano alla laurea, privo della variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo, in modo da verificare se le variabili relative alla posizione nella professione e alla coerenza del lavoro con la laurea conseguita davvero non sono significative per i soggetti che lavorano alla laurea.

Dalle analisi svolte risulta che le due variabili effettivamente non risultano significative.

In generale, quindi, si può notare che sono presenti vari fattori determinanti del cambiamento d'attività lavorativa.

Per quanto riguarda coloro che lavorano alla laurea, un fattore discriminante è rappresentato dalla stabilità del contratto di lavoro: i soggetti con contratto di lavoro più a lungo termine hanno un rischio minore di cambiare l'attività lavorativa.

Un fattore discriminante per i soggetti che, invece, hanno trovato lavoro nei sei mesi post-laurea, è rappresentato dalla posizione nella professione: i lavoratori dipendenti hanno un rischio minore di cambiare l'attività lavorativa, rispetto a coloro con contratti meno stabili come quelli atipici o parasubordinati. Dunque, anche questo fattore, come quello nell'analisi precedente, per certi versi si può considerare un indice della stabilità del contratto di lavoro, anche se, nel primo modello, la variabile relativa alla tipologia di contratto non viene sostituita dalla variabile relativa alla posizione nella professione.

Un secondo fattore discriminante per coloro che lavorano a sei mesi dalla laurea, è rappresentato dalla coerenza dell'attività lavorativa con gli studi svolti: avere un'attività coerente con gli studi, infatti, diminuisce il rischio di cambiare l'attività lavorativa stessa. Questo fattore risulta essere discriminante in quest'analisi e non nella precedente ed una spiegazione potrebbe essere che la ricerca di un lavoro relazionato con gli studi svolti può risultare più forte una volta conseguita la qualifica; quindi, in questo caso, le persone che lavorano al momento della laurea tendono ad accettare un lavoro qualsiasi, mentre i laureati che trovano un lavoro nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio, tendono a cercare un lavoro più coerente con la tipologia di studi svolti.

### **4.3) Continuità lavorativa tra i lavoratori dipendenti**

Dall'analisi di regressione logistica effettuata sulle unità statistiche che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio (vedi paragrafo 4.2.a), è stato riscontrato come fattore discriminante la variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo; questa variabile non è stata poi inserita nell'analisi relativa ai laureati che hanno trovato lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea (vedi paragrafo 4.2.b), poiché nell'indagine è stata rilevata solamente per i lavoratori dipendenti.

Al fine di verificare l'importanza della variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo per entrambe le analisi, dunque, si è provato a restringere l'analisi ai soli lavoratori dipendenti.

#### **4.3.a) I lavoratori dipendenti alla laurea**

Si considerano in questa sede i lavoratori che al momento del conseguimento del titolo di studio erano dipendenti e che hanno continuato a lavorare almeno fino a sei mesi dalla laurea.

La variabile risposta è, ancora una volta, rilevata a sei mesi dalla laurea ed è costituita dalle due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

Le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato al momento del conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta si distribuisce pressoché ugualmente tra le due modalità; infatti da questa analisi, effettuata su un campione composto da 86 unità statistiche, risulta che 44 laureati hanno mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi trascorsi successivamente al conseguimento del titolo di studio (il 51%) e 42 laureati invece hanno cambiato attività lavorativa (il 49%). Questa distribuzione, circoscritta ai soli lavoratori dipendenti al momento della laurea, è uguale a quella osservata nel paragrafo 4.2.a per tutti i neo-laureati che lavoravano.

### Analisi esplorativa:

In primo luogo sono state costruite delle tabelle di contingenza utilizzando come test di significatività il  $\chi^2$  di Pearson (vedi tabella 11).

**Tabella 11. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabile esplicativa	$\chi^2$	gdl	p-value
Ramo dell'attività economica	4,038	1	0,044 *
Attività lavorativa coerente con gli studi	0,382	2	0,826
Tipologia di contratto	16,834	2	0,000 *
Soddisfazione dell'attività lavorativa	5,469	2	0,065

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che le variabili significative per questa analisi bivariata, ovvero le variabili che presentano una dipendenza con la variabile relativa alla storia lavorativa dei laureati (indicate con \*), sono il ramo dell'attività economica e la tipologia di contratto.

Qui di seguito sono riportate le tabelle di contingenza relative a queste variabili.

**Tabella 12. Variabile risposta e ramo dell'attività economica al momento della laurea per i lavoratori dipendenti**

Ramo dell'attività economica		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Industria, commercio, trasporti, credito, telecomunicazioni, assicur.	Frequenza	3	9	12
	Percentuale	7,0%	22,5%	14,5%
Pubblica amministr., 3° settore, az. pubbliche, servizi alla persona	Frequenza	40	31	71
	Percentuale	93,0%	77,5%	85,5%
<b>Totale</b>	Frequenza	43	40	83
	Percentuale	51,8%	48,2%	100,0%

Dalla tabella 12 si può osservare che i risultati sono analoghi a quelli riscontrati dall'analisi effettuata su tutti i lavoratori (vedi paragrafo 4.2.a): i lavoratori dipendenti che al conseguimento della laurea lavorano nell'industria, commercio,..., dopo sei mesi cambiano in gran parte lavoro, mentre i soggetti che al conseguimento della laurea lavorano nella

pubblica amministrazione, terzo settore,... sono più propensi a distanza di sei mesi, a mantenere lo stesso lavoro. Si conferma la mancanza di lavoratori nel settore agricolo.

**Tabella 13. Variabile risposta e tipologia di contratto lavorativo al momento della laurea per i lavoratori dipendenti**

Tipologia di contratto lavorativo		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Tempo indeterminato	Frequenza	29	10	39
	Percentuale	74,4%	25,6%	100%
Tempo determinato	Frequenza	11	15	26
	Percentuale	42,3%	57,7%	100%
Formazione lavoro, occasionalmente, altro...	Frequenza	3	14	17
	Percentuale	17,6%	82,4%	100%
<b>Totale</b>	Frequenza	43	39	82
	Percentuale	52,4%	47,6%	100%

Anche per la variabile relativa alla tipologia di contratto lavorativo, osservando la tabella 13, le conclusioni sono uguali a quelle relative al campione su tutti i lavoratori. Dunque, i lavoratori con contratti meno stabili (cioè a tempo determinato, di formazione lavoro,...) sono più portati a cambiare lavoro rispetto ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica, in definitiva, è stata applicata su un campione di 74 unità statistiche, poiché nell'insieme dei predittori del modello sono presenti 12 dati mancanti.

Il modello verifica l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Ramo dell'attività economica
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Tipologia di contratto
- Soddisfazione dell'attività lavorativa

Al primo passo è stata selezionata la variabile *Tipologia di contratto* composta dalle seguenti modalità:

1 = Contratto a tempo indeterminato.

2 = Contratto a tempo determinato.

3 = Contratto di formazione lavoro, a prestazione occasionale o un altro tipo di contratto.

Dopo l'inserimento di questa variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05, ossia nessun altro predittore ha comportato un aumento significativo della verosimiglianza.

Il modello finale, quindi, è costituito solo dalla variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo; essa contribuisce a spiegare il cambiamento dell'attività lavorativa rispetto a quella svolta al momento del conseguimento del titolo di studio.

La variabile relativa al ramo dell'attività lavorativa, dunque, anche se presenta una dipendenza con la variabile risposta, non è stata inserita nel modello di regressione ugualmente a quanto risulta dall'analisi su tutti i lavoratori.

Il modello con la variabile relativa alla tipologia di contratto risulta essere un buon modello, cosa che si può notare dalla percentuale dei casi concordanti che è pari a 70,3%.

**Tabella 14. Stime dell'odds ratio relativo alle variabili entrate nel modello**

Variabili esplicative	$\beta$	S.E.	p-value	Exp( $\beta$ )	Intervallo di confidenza al 95%	
					Limite inf.	Limite sup.
<i>Tipologia di contratto</i>			0,002			
Tempo indeterminato	0,000			1,000		
Tempo determinato	1,427	0,564	0,011	4,167	1,380	12,578
Formazione lavoro, occasionalmente...	2,303	0,746	0,002	10,000	2,317	43,160
Intercetta	-0,916	0,374	0,014	0,400		

Osservando la tabella 14 si può notare che la significatività associata alla variabile che rileva la tipologia di contratto è pari a 0,002.

In particolare, confrontando i soggetti che possiedono un contratto a tempo determinato con quelli che possiedono un contratto a tempo indeterminato, si nota che l'odds ratio associato è pari a 4,167 con un intervallo di confidenza a livello 0,95 che varia tra 1,380 e 12,578.

Questi risultati evidenziano che i lavoratori dipendenti che hanno un contratto lavorativo a tempo determinato mostrano un rischio di cambiare attività lavorativa di quattro volte maggiore, rispetto ai soggetti che hanno un contratto a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda, invece, il confronto tra le persone che possiedono un contratto di formazione lavoro, occasionale,... e quelle che possiedono un contratto a tempo indeterminato, si osserva che l'odds ratio associato è pari a 10 con un intervallo di confidenza a livello 0,95 che varia tra 2,317 e 43,160; il parametro in questione è dunque significativo, anche se l'intervallo di confidenza presenta un'ampiezza abbastanza elevata probabilmente dovuta alla scarsa numerosità della modalità in questione.

Dunque, si può notare che i soggetti che hanno un contratto di formazione lavoro, ecc.. hanno un consistente aumento del rischio di cambiare attività lavorativa entro sei mesi, rispetto ai laureati con contratto a tempo indeterminato; questo rischio è anche maggiore di quello dei lavoratori con contratto a tempo determinato.

Anche in questo caso, i risultati dell'analisi descrittiva per questa variabile vengono confermati.

In definitiva, anche selezionando tra i soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio solo i lavoratori dipendenti, la variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo risulta essere un fattore determinante per un eventuale cambiamento dell'attività lavorativa.

#### **4.3.b) I lavoratori dipendenti che hanno trovato l'occupazione nei primi sei mesi dalla laurea**

Quest'ulteriore analisi di regressione logistica è stata effettuata selezionando i soggetti che hanno trovato lavoro come dipendenti nei primi sei mesi dalla laurea e, poi, hanno continuato a lavorare almeno fino ad un anno dal conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta è stata rilevata ad un anno dalla laurea ed è costituita sempre dalle 2 modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

Le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

Osservando la distribuzione della variabile risposta, si può notare che è presente un'elevata percentuale di laureati che hanno mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi oggetto di studio; questa percentuale è maggiore rispetto a quella riscontrata nell'analisi su tutti i lavoratori (vedi paragrafo 4.2.b).

In particolare, 27 laureati hanno mantenuto la medesima attività lavorativa (l'82%), mentre 6 laureati hanno cambiato lavoro (il 18%).

L'analisi è quindi svolta su un campione avente 33 unità statistiche, una numerosità piuttosto esigua per poter fare delle analisi attendibili.

#### Analisi esplorativa:

Come analisi esplorativa sono state costruite delle tabelle di contingenza, utilizzando come test di significatività il  $\chi^2$  di Pearson (vedi tabella 15).

**Tabella 15. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabile esplicativa	$\chi^2$	gdl	p-value
Settore lavorativo	1,280	2	0,527
Attività lavorativa coerente con gli studi	8,851	1	0,003 *
Retribuzione mensile	0,931	3	0,818
Ore di lavoro retribuite	0,544	2	0,762
Soddisfazione dell'attività lavorativa	0,613	1	0,434
Tipologia di contratto	0,061	1	0,805

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che, come si è verificato nell'analisi su tutti i lavoratori, è presente solamente una variabile significativa (indicata con \*), ovvero solo la variabile che rileva se l'attività lavorativa è coerente con gli studi presenta effetti significativi sulla variabile risposta.

Si può notare, inoltre, che a livello descrittivo la variabile relativa alla tipologia di contratto non risulta significativa, mentre lo era nell'analisi effettuata tra i lavoratori al momento della laurea.

Qui di seguito è riportata la tabella di contingenza relativa alla variabile che rileva la coerenza dell'attività lavorativa con la laurea conseguita.

**Tabella 16. Variabile risposta e coerenza con gli studi svolti dell'attività lavorativa a sei mesi dalla laurea**

Attività coerente con gli studi		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Sì	Frequenza	25	2	27
	Percentuale	92,6%	7,4%	100%
No	Frequenza	2	3	5
	Percentuale	40,0%	60,0%	100%
Totale	Frequenza	27	5	32
	Percentuale	84,4%	15,6%	100%

Confrontando quest'analisi con quella effettuata su tutti i lavoratori, si può notare che per quanto riguarda il sottoinsieme dei lavoratori dipendenti è più alta la percentuale di laureati che hanno mantenuto la stessa attività lavorativa.

In particolare, tra i laureati che hanno dichiarato di avere un'attività coerente con gli studi svolti aumenta la concentrazione di quelli che poi l'hanno mantenuta nei sei mesi successivi; diminuisce, invece, tra i lavoratori che hanno dichiarato di non avere un lavoro coerente con la laurea conseguita la percentuale di quelli che poi hanno cambiato attività lavorativa.

A causa della scarsa numerosità di questo campione non è stato possibile applicare l'analisi della regressione logistica, i risultati, infatti, non potrebbero essere attendibili.

Non è stato possibile, quindi, verificare se la variabile relativa alla tipologia del contratto lavorativo rientrava nel modello di regressione logistica. Tuttavia, vista l'assenza di significatività a livello descrittivo, è presumibile supporre che, anche restringendo le analisi ai lavoratori dipendenti, i risultati sarebbero stati diversi da quelli ottenuti dall'analisi sui soggetti che lavorano al momento della laurea.

#### **4.4) L'influenza della carriera scolastica dei laureati sulla continuità dell'occupazione lavorativa**

Al fine di verificare se la carriera scolastica del laureato può influire o meno sulla stabilità lavorativa del soggetto, nei modelli di regressione logistica sono state aggiunte alcune variabili che identificano aspetti del curriculum scolastico dei laureati.

Queste variabili, in particolare, identificano la tipologia di diploma, il voto di laurea, l'età alla laurea e la durata degli studi universitari.

I modelli di regressione logistica in cui sono state aggiunte queste variabili sono quelli citati nei paragrafi 4.2.a e 4.2.b. L'obiettivo è, dunque, quello di osservare se l'effetto della carriera scolastica sulla stabilità lavorativa è diverso, a seconda che i soggetti lavorino al conseguimento del titolo di studio o abbiano trovato lavoro nei primi sei mesi dopo la laurea.

##### **4.4.a) Soggetti che lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio**

Come nei modelli precedenti, le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato al momento del conseguimento del titolo di studio, mentre la variabile risposta è stata rilevata a sei mesi dalla laurea ed è costituita dalle due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

##### Analisi esplorativa:

Inizialmente è stata effettuata un'analisi esplorativa per vedere la relazione che lega le variabili scolastiche con la stabilità della posizione lavorativa dei laureati.

Per quanto riguarda le variabili che rilevano il voto di laurea e la tipologia di diploma di maturità, sono state costruite le seguenti tabelle di contingenza.

**Tabella 16. Variabile risposta e voto di laurea**

Voto di laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Inferiore a 104/110	Frequenza	25	31	56
	Percentuale	44,6%	55,4%	100,0%
Superiore a 105/110	Frequenza	38	29	67
	Percentuale	56,7%	43,3%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	63	60	123
	Percentuale	51,2%	48,8%	100,0%

Osservando questa tabella si può notare che più è elevato il voto di laurea, maggiore è la stabilità della posizione lavorativa dei laureati.

La relazione tra queste due variabili non risulta però statisticamente significativa, difatti applicando il test del  $\chi^2$  di Pearson risulta che il valore del p-value è pari a 0,182 superiore alla soglia di 0,05.

**Tabella 17. Variabile risposta e tipologia di diploma**

Tipologia di diploma		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Istituto tecnico	Frequenza	18	12	30
	Percentuale	60,0%	40,0%	100,0%
Istituto magistrale	Frequenza	28	21	49
	Percentuale	57,1%	42,9%	100,0%
Liceo	Frequenza	17	28	45
	Percentuale	37,8%	62,2%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	63	61	124
	Percentuale	50,8%	49,2%	100,0%

Dalla tabella 17 si può dedurre che i laureati che hanno frequentato un istituto tecnico o magistrale sono propensi a mantenere lo stesso lavoro. La maggior parte dei laureati che hanno frequentato un liceo, invece, è portato a cambiare la sua attività lavorativa (il 62,2%).

Applicando il test del  $\chi^2$  di Pearson, si può notare che la dipendenza tra la tipologia del diploma e la stabilità lavorativa non sembra essere statisticamente significativa, anche se il p-value pari a 0,088 supera di poco la soglia stabilita.

Per quanto riguarda, invece, la variabile numerica che rileva l'età alla laurea, poiché la distribuzione di questa variabile è troppo dispersiva, si è deciso di ricodificarla raggruppando le modalità in classi d'età, in modo da avere una chiara visione della relazione che lega l'età dei soggetti alla laurea con la stabilità lavorativa.

**Tabella 18. Variabile risposta ed età dei soggetti alla laurea**

Età alla laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Fino a 24 anni	Frequenza	9	25	34
	Percentuale	26,5%	73,5%	100,0%
Da 25 a 26 anni	Frequenza	24	23	47
	Percentuale	51,1%	48,9%	100,0%
Da 27 a 29 anni	Frequenza	15	9	24
	Percentuale	62,5%	37,5%	100,0%
Da 30 a 34 anni	Frequenza	5	4	9
	Percentuale	55,6%	44,4%	100,0%
Da 35 a 39 anni	Frequenza	7	0	7
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
Oltre i 40 anni	Frequenza	3	0	3
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	63	61	124
	Percentuale	50,8%	49,2%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 18 emerge che più i laureati sono giovani, maggiore è l'instabilità dell'attività lavorativa per i sei mesi successivi alla laurea.

Inoltre si può notare che tutti i soggetti che si laureano dopo i 35 anni mantengono la medesima occupazione lavorativa.

Per le medesime ragioni citate prima, anche la variabile numerica relativa alla durata degli studi universitari è stata ricodificata in classi.

**Tabella 19. Variabile risposta e durata degli studi universitari**

Durata degli studi universitari		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Fino a 5 anni	Frequenza	11	18	29
	Percentuale	37,9%	62,1%	100,0%
Da 6 a 7 anni	Frequenza	23	31	54
	Percentuale	42,6%	57,4%	100,0%
Da 8 a 9 anni	Frequenza	21	10	31
	Percentuale	67,7%	32,3%	100,0%
Oltre i 10 anni	Frequenza	8	2	10
	Percentuale	80,0%	20,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	63	61	124
	Percentuale	50,8%	49,2%	100,0%

La relazione che lega la durata degli studi universitari con la storia lavorativa dei laureati è chiara: all'aumentare degli anni impiegati per terminare l'università aumenta anche la stabilità lavorativa dei soggetti stessi. Questo andamento risulta simile a quello riscontrato per l'età alla laurea, dato che le due variabili sono molto correlate.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica è stata applicata per valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Ramo dell'attività economica
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Tipologia di contratto
- Soddisfazione dell'attività lavorativa
- Voto di laurea
- Tipologia di diploma
- Età alla laurea
- Durata degli studi universitari

Le variabili che rilevano l'età dei soggetti alla laurea e la durata degli studi universitari sono state inserite nell'analisi come variabili continue, mentre tutte le altre variabili sono variabili categoriali.

Il campione presenta 36 valori mancanti, dunque esso è composto da 88 unità statistiche.

Successivamente al modello iniziale che presenta la sola intercetta, al primo passo è stata selezionata la variabile *Tipologia di contratto* composta dalle seguenti modalità:

1 = Contratto a tempo indeterminato.

2 = Contratto a tempo determinato.

3 = Contratto di formazione lavoro, a prestazione occasionale o un altro tipo di contratto.

Dopo l'inserimento di quest'ultima variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05.

Il modello finale è quindi costituito solamente dalla variabile che rileva la tipologia del contratto lavorativo dei soggetti. I risultati di questo modello, quindi, sono identici a quelli ottenuti dal modello illustrato nel paragrafo 4.2.a, in altre parole più i lavoratori hanno un contratto stabile nel tempo, minore è il loro rischio di cambiare attività lavorativa.

In questo caso, dunque, la carriera e la formazione scolastica non sembrano costituire dei fattori determinanti per la stabilità dell'attività lavorativa dei soggetti.

#### **4.4.b) Soggetti che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio**

Come nei modelli precedenti, le variabili esplicative dell'analisi su chi trova lavoro dopo la laurea sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta *Storia lavorativa*, invece, è stata rilevata ad un anno dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa.

### Analisi esplorativa:

In primo luogo è stata effettuata un'analisi esplorativa per vedere la relazione che lega le variabili scolastiche con la variabile risposta.

Come per chi lavora già quando si laurea, sono state costruite le seguenti tabelle di contingenza per il voto di laurea e il diploma di maturità.

**Tabella 20. Variabile risposta e voto di laurea**

Voto di laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Inferiore a 104/110	Frequenza	16	8	24
	Percentuale	66,7%	33,3%	100,0%
Superiore a 105/110	Frequenza	21	7	28
	Percentuale	75,0%	25,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	37	15	52
	Percentuale	71,2%	28,8%	100,0%

Da questa tabella di contingenza si può notare che i soggetti con voto di laurea superiore a 105/110 hanno una maggiore stabilità della posizione lavorativa, rispetto ai laureati con voto di laurea inferiore a 104/110.

Attraverso l'analisi del chi-quadrato di Pearson, risulta che la relazione tra la variabile relativa al voto di laurea e la variabile risposta non è statisticamente significativa, infatti il livello di significatività osservato è pari a 0,508.

**Tabella 21. Variabile risposta e tipologia di diploma**

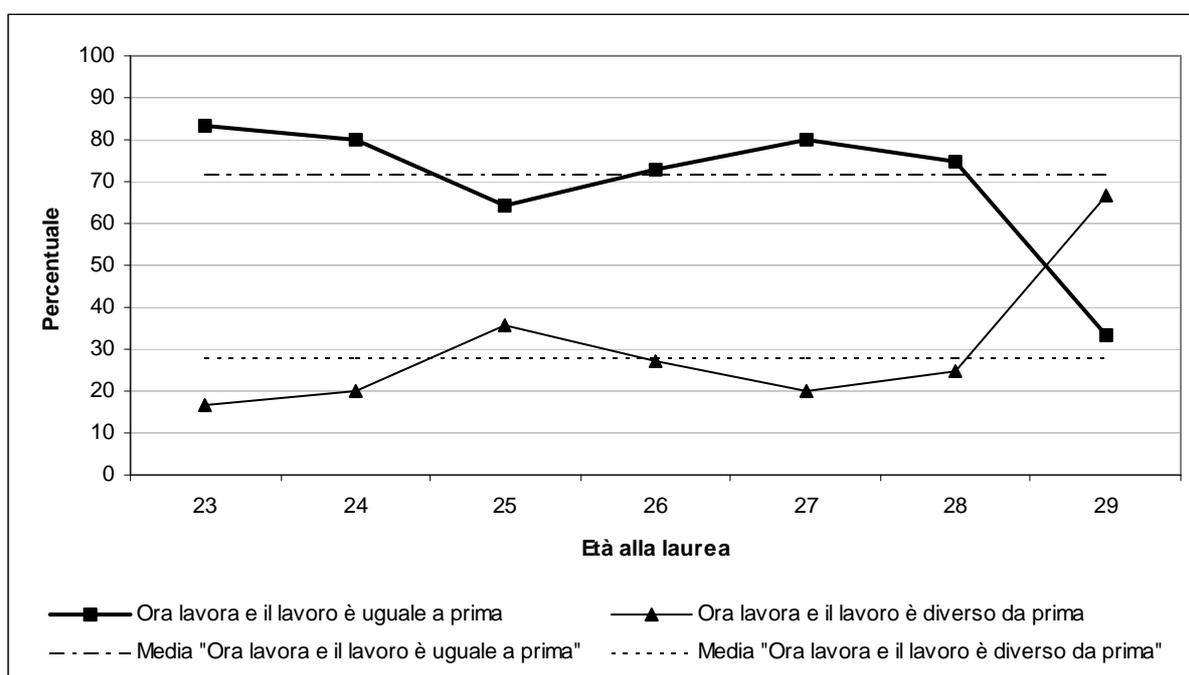
Tipologia di diploma		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima	
Istituto tecnico	Frequenza	3	3	6
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
Istituto magistrale	Frequenza	12	5	17
	Percentuale	70,6%	29,4%	100,0%
Liceo	Frequenza	23	7	30
	Percentuale	76,7%	23,3%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	15	53
	Percentuale	71,7%	28,3%	100,0%

Osservando la tabella 21, si può dedurre che il fatto di aver frequentato un istituto tecnico non condiziona la stabilità o meno dell'attività lavorativa. I laureati che hanno frequentato, invece, l'istituto magistrale o un liceo sono più propensi a mantenere lo stesso lavoro nel tempo.

Il livello di significatività osservato del test chi-quadrato di Pearson risulta pari a 0,413, quindi la relazione tra queste due variabili non risulta statisticamente significativa.

Per quanto riguarda le variabili che rilevano l'età alla laurea e la durata degli studi universitari, essendo variabili quantitative, sono stati costruiti dei grafici che mostrano la distribuzione di queste variabili con la variabile risposta.

**Grafico 1. Grafico relativo alla distribuzione della variabile risposta in base all'età alla laurea**

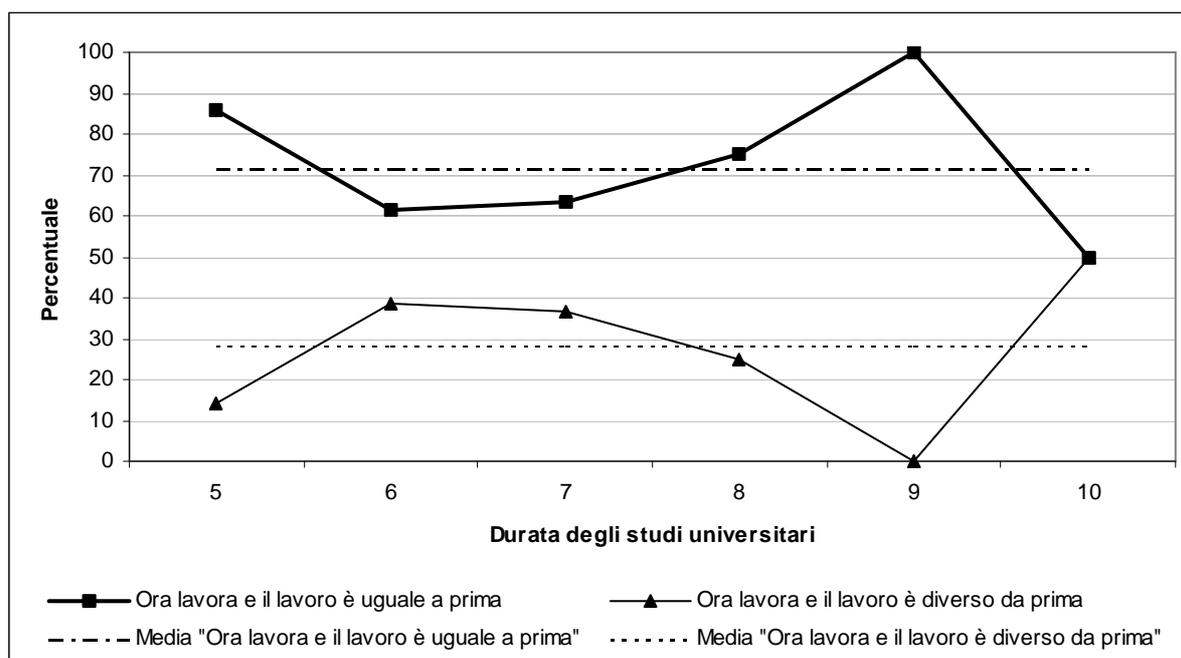


Dal grafico 1 si può notare che tendenzialmente all'aumentare dell'età alla laurea, aumenta la percentuale di soggetti che cambiano attività lavorativa.

Più in particolare, i soggetti che si laureano entro i 28 anni presentano delle percentuali per età che si mantengono approssimativamente intorno alle medie calcolate per le due modalità della variabile risposta (indicate con la linea tratteggiata). I giovanissimi, invece, hanno una percentuale più bassa rispetto alla media e, contrariamente, i laureati a 29 anni presentano una percentuale di cambiare lavoro molto più elevata.

Bisogna considerare, però, che la numerosità del campione è abbastanza esigua e quindi il valore di ogni singola unità statistica può influenzare pesantemente i risultati.

**Grafico 2. Grafico relativo alla distribuzione della variabile risposta in base alla durata degli studi universitari**



Osservando il grafico 2 si può dedurre che i soggetti che si sono laureati in 5 anni hanno in maggior parte un lavoro stabile. Inoltre, più aumenta il numero di anni necessari per terminare gli studi, più tendenzialmente aumenta la stabilità della posizione lavorativa; questo andamento, però, muta per i soggetti che hanno impiegato 10 anni per

laurearsi, dove la probabilità di mantenere o cambiare l'attività lavorativa è la medesima.

Come riferito per il grafico 1, anche in questo caso bisogna affermare che l'andamento del grafico è influenzato dalla scarsa numerosità campionaria.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica è stata applicata per valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Settore lavorativo
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Retribuzione mensile
- Ore di lavoro retribuite
- Soddisfazione dell'attività lavorativa
- Voto di laurea
- Tipologia di diploma
- Età alla laurea
- Durata degli studi universitari

Il campione presenta 6 valori mancanti, dunque esso è composto da 47 unità statistiche.

Successivamente al modello iniziale che presenta la sola intercetta, al primo passo è stata selezionata la variabile *Attività lavorativa coerente con gli studi* composta dalle seguenti modalità:

1 = Sì.

2 = No.

Al secondo passo, invece, è stata selezionata la variabile *Posizione nella professione* composta dalle modalità:

2 = Lavoratore con contratto atipico, parasubordinato.

3 = Lavoratore dipendente.

Come già segnalato nel paragrafo 4.2.b, tra le modalità non compare quella relativa ai lavoratori autonomi, a causa della mancanza di soggetti appartenenti a questa categoria.

Al terzo passo, infine, è stata selezionata la variabile *Età alla laurea* che è una variabile di tipo numerico.

Dopo l'inserimento di quest'ultima variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05.

Il modello finale è quindi costituito dalle variabili relative alla posizione nella professione, alla coerenza del lavoro con gli studi svolti e all'età dei soggetti al momento della laurea; esse contribuiscono a spiegare il cambiamento dell'attività lavorativa, rispetto a quella svolta a sei mesi dalla laurea.

La modalità di riferimento, per quanto riguarda la prima variabile selezionata dall'analisi di regressione logistica, è quella relativa ai soggetti che considerano l'attività lavorativa non coerente con gli studi svolti. La variabile che rileva la posizione nella professione ha come modalità di riferimento quella rappresentata dai lavoratori dipendenti.

Osservando la tabella 22 si può notare che i soggetti aventi un'attività coerente con gli studi hanno un rischio nettamente inferiore di cambiare attività lavorativa, rispetto a coloro che svolgono un'attività non coerente con gli studi svolti. Inoltre, i lavoratori con contratto atipico o parasubordinato hanno un rischio maggiore di cambiare l'attività lavorativa, rispetto ai lavoratori dipendenti.

Questi risultati sono identici a quelli ottenuti dall'analisi che non teneva in considerazione le variabili scolastiche (vedi paragrafo 4.2.b).

Per quanto riguarda, invece, la variabile quantitativa dell'età alla laurea, inserita come variabile continua, si determina se all'aumentare di un'unità della variabile esplicativa, in questo caso all'aumentare di un anno d'età, i laureati presentano un aumento o una diminuzione del rischio di cambiare attività lavorativa.

**Tabella 22. Stime dell'odds ratio relativo alle variabili entrate nel modello**

Variabili esplicative	$\beta$	S.E.	p-value	Exp( $\beta$ )	Intervallo di confidenza al 95%	
					Limite inf.	Limite sup.
<i>Posizione nella professione</i>						
Contratto atipico / parasubordinato	2,246	1,046	0,032	9,452	1,217	73,423
Lavoro dipendente	0,000			1,000		
<i>Attività coerente con gli studi</i>						
Si	-3,958	1,388	0,004	0,019	0,001	0,29
No	0,000			1,000		
<i>Età alla laurea</i>	0,663	0,333	0,047	1,941	1,010	3,730
Intercetta	-15,871	8,278	0,055	0,000		

In particolare, si può notare che la significatività associata a questa variabile è pari a 0,047 e presenta un odds ratio pari a 1,941. Questo indica che all'aumentare di un anno d'età il rischio di cambiare l'attività lavorativa aumenta del 94% circa. Questo risultato conferma dunque quanto già riscontrato dall'osservazione della distribuzione di questa singola variabile (grafico 1).

#### **4.4.c) Confronto fra le due analisi**

Dal confronto tra le due analisi di regressione logistica emerge che la carriera e la formazione scolastica risultano essere dei probabili fattori determinanti solamente per i laureati che hanno trovato un'attività lavorativa nei primi sei mesi dal conseguimento del titolo di studio. Probabilmente i soggetti che lavorano al momento della laurea, svolgono un'attività lavorativa indipendentemente dagli studi svolti e quindi le variabili scolastiche non entrano in relazione con la stabilità lavorativa.

In particolare, per i laureati che hanno trovato lavoro nei primi sei mesi dalla laurea, risulta importante l'età in cui si sono laureati nel determinare la stabilità della loro occupazione.

Più i soggetti si laureano giovani, maggiore sembra essere la stabilità della loro attività lavorativa. Questo fenomeno potrebbe essere causato, per esempio, dal fatto che le capacità dei giovani laureati permettono loro di proporsi nel migliore dei modi nel mercato del lavoro.



## - Capitolo 5 -

### **CONTINUITA' DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA A DODICI MESI DALLA LAUREA**

L'obiettivo di questo capitolo è quello di individuare i possibili fattori determinanti che possono portare i laureati in Scienze della Formazione, dopo 12 mesi dal titolo, a continuare o a modificare/cessare l'attività lavorativa svolta, a seconda delle seguenti storie lavorative dei soggetti:

- i soggetti lavorano alla laurea e mantengono lo stesso lavoro nei sei mesi successivi (paragrafo 5.1);
- i soggetti lavorano alla laurea e cambiano lavoro nei sei mesi successivi (paragrafo 5.2);
- i soggetti non lavorano alla laurea e trovano un lavoro nei sei mesi successivi (paragrafo 5.3).

L'idea è, quindi, di modellare la probabilità o il rischio che un soggetto cambi o cessi l'attività lavorativa dopo un anno dalla laurea, in funzione delle caratteristiche del lavoro e della carriera scolastica, rilevate nella wave precedente.

Anche in questo capitolo, come nel precedente, nelle analisi effettuate non sono state prese in considerazione le unità cadute.

#### **5.1) Soggetti che lavorano al momento della laurea e che mantengono lo stesso lavoro nei sei mesi successivi**

Quest'analisi di regressione logistica è stata effettuata selezionando i soggetti che hanno un'attività lavorativa al momento del conseguimento del titolo di studio e la mantengono fino a sei mesi dalla laurea. La variabile dipendente contrappone chi a dodici mesi dalla laurea mantiene l'attività a chi la cambia o cessa di lavorare. Dall'osservazione della tabella

3 relativa al capitolo 3 emerge la presenza di una netta distinzione tra la probabilità di mantenere stabile l'occupazione rispetto alla probabilità di cambiare o cessare l'impiego (il 90,5% della prima contro il 9,5% della seconda).

Le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta *Storia lavorativa*, invece, è stata rilevata a dodici mesi dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa o ora non lavora.

La variabile risposta presenta una forte disparità tra le due modalità; infatti da questa analisi, effettuata su un campione composto da 63 unità statistiche, risulta che 57 soggetti, da quando si sono laureati, hanno mantenuto il medesimo lavoro e solo 6 laureati, invece, hanno cambiato o cessato l'attività lavorativa tra i sei e i dodici mesi successivi alla laurea.

#### Analisi esplorativa:

Al fine di effettuare un'analisi esplorativa, per quanto riguarda le variabili categoriali, sono state costruite delle tabelle di contingenza.

**Tabella 1. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabile esplicativa	$\chi^2$	gdl	p-value
Settore lavorativo	0,360	2	0,835
Attività lavorativa coerente con gli studi	0,878	1	0,349
Retribuzione mensile	18,555	3	0,000 *
Ore di lavoro retribuite	2,901	2	0,234
Soddisfazione dell'attività lavorativa	3,223	1	0,073
Posizione nella professione	7,933	2	0,019 *
Voto di laurea	0,295	1	0,587
Tipologia di diploma	0,36	2	0,835

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che le variabili significative per questa analisi bivariata, ovvero le variabili che presentano una dipendenza con la variabile risposta (indicate con \*), sono la posizione nella professione e la retribuzione mensile dell'occupazione svolta.

Qui di seguito sono riportate le tabelle di contingenza relative a queste variabili.

**Tabella 2. Variabile risposta e posizione nella professione a sei mesi dalla laurea**

Posizione nella professione		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Lavoro autonomo	Frequenza	2	0	2
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
Lavoro dipendente	Frequenza	32	1	33
	Percentuale	97,0%	3,0%	100,0%
Contratto atipico / parasubordinato	Frequenza	9	4	13
	Percentuale	69,2%	30,8%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	43	5	48
	Percentuale	89,6%	10,4%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 2, si può notare che quasi la totalità dei lavoratori dipendenti (e i 2 lavoratori autonomi) mantengono lo stesso lavoro tra i sei e i dodici mesi trascorsi dalla laurea. I lavoratori con contratto atipico, invece, sono un po' più propensi a modificare o cessare l'attività lavorativa, anche se comunque la maggior parte mantiene la stessa occupazione (circa il 70%).

**Tabella 3. Variabile risposta e retribuzione mensile dell'attività lavorativa a sei mesi dalla laurea**

Retribuzione mensile		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
< 700 €	Frequenza	8	2	10
	Percentuale	80,0%	20,0%	100,0%
700 - 900 €	Frequenza	18	0	18
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
> 900 €	Frequenza	27	1	28
	Percentuale	96,4%	3,6%	100,0%
Non ricorda, non vuole rispondere	Frequenza	2	3	5
	Percentuale	40,0%	60,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	55	6	61
	Percentuale	90,2%	9,8%	100,0%

Da questa tabella, si può osservare che i lavoratori con una retribuzione mensile superiore a 700€ sono maggiormente propensi a mantenere la stessa attività lavorativa, rispetto ai lavoratori con una retribuzione inferiore. Le due variabili numeriche che rilevano l'età alla laurea e la durata degli studi universitari, che non erano incluse nella tabella 1, sono state ricodificate raggruppando le modalità in classi d'età, in quanto le distribuzioni di queste variabili risultavano troppo dispersive.

**Tabella 4. Variabile risposta ed età dei soggetti alla laurea**

Età alla laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 24 anni	Frequenza	7	2	9
	Percentuale	77,8%	22,2%	100,0%
Da 25 a 26 anni	Frequenza	21	3	24
	Percentuale	87,5%	12,5%	100,0%
Da 27 a 29 anni	Frequenza	15	0	15
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
Da 30 a 34 anni	Frequenza	5	0	0
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
Oltre i 35 anni	Frequenza	9	1	10
	Percentuale	90,0%	10,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	57	6	63
	Percentuale	90,5%	9,5%	100,0%

Dalla tabella 4 si può osservare che, all'aumentare dell'età dei soggetti alla laurea c'è una tendenza anche all'aumento della stabilità dell'attività lavorativa degli stessi.

Inoltre, superata la soglia dei 27 anni la quasi totalità dei laureati, tra i sei e i dodici mesi post-laurea, è stabile nella propria attività lavorativa.

**Tabella 5. Variabile risposta e durata degli studi universitari**

Durata degli studi universitari		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 5 anni	Frequenza	10	1	11
	Percentuale	90,9%	9,1%	100,0%
Da 6 a 7 anni	Frequenza	18	5	23
	Percentuale	78,3%	21,7%	100,0%
Da 8 a 9 anni	Frequenza	21	0	21
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
Oltre i 10 anni	Frequenza	8	0	8
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	57	6	63
	Percentuale	90,5%	9,5%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 5 emerge che i laureati che impiegano fino a 7 anni per terminare gli studi, sembrano meno stabili nell'attività lavorativa di quelli che, invece, impiegano più di 8 anni per ultimare gli studi.

In questo caso, non è stato possibile applicare l'analisi di regressione logistica, poiché la numerosità della modalità della variabile risposta "Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora" è troppo esigua.

## **5.2) Soggetti che lavorano al momento della laurea e che cambiano attività lavorativa nei sei mesi successivi**

In questo caso, si selezionano i soggetti che hanno un'attività lavorativa al momento del conseguimento del titolo di studio e la cambiano nei sei mesi dopo la laurea. Si studia la probabilità di mantenere o di cambiare/cessare il lavoro nei sei mesi successivi; in particolare, dalla tabella 3 del capitolo 3, si può notare che la probabilità di mantenere stabile l'impiego (il 67,2%) è maggiore di quella riferita all'instabilità lavorativa (il 32,8%).

Le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta *Storia lavorativa*, invece, è stata rilevata a dodici mesi dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa o ora non lavora.

Osservando la distribuzione della variabile risposta, si è rilevata la presenza di un'elevata percentuale di laureati che hanno mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi oggetto di studio (il 67%). In particolare 41 soggetti, hanno mantenuto il medesimo lavoro dei sei mesi precedenti e 20 laureati, invece, hanno cambiato o cessato l'attività lavorativa tra i sei e i dodici mesi successivi alla laurea.

### Analisi esplorativa:

Al fine di effettuare un'analisi esplorativa, per quanto riguarda le variabili categoriali, sono state costruite delle tabelle di contingenza.

**Tabella 6. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabile esplicativa	$\chi^2$	gdl	p-value
Settore lavorativo	3,442	2	0,179
Attività lavorativa coerente con gli studi	1,864	1	0,172
Retribuzione mensile	1,879	3	0,598
Ore di lavoro retribuite	6,515	3	0,089
Soddisfazione dell'attività lavorativa	0,035	1	0,851
Posizione nella professione	0,799	2	0,671
Voto di laurea	2,136	1	0,144
Tipologia di diploma	4,548	2	0,103

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che non è presente nessuna variabile statisticamente significativa per questa analisi bivariata.

Per quanto riguarda, invece, le variabili numeriche che rilevano l'età alla laurea e la durata degli studi universitari, sono state riportate qui di seguito le tabelle di contingenza costruite dopo la trasformazione delle stesse, in variabili categoriali.

**Tabella 7. Variabile risposta ed età dei soggetti alla laurea**

Età alla laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 24 anni	Frequenza	15	10	25
	Percentuale	60,0%	40,0%	100,0%
Da 25 a 26 anni	Frequenza	16	7	23
	Percentuale	69,6%	30,4%	100,0%
Da 27 a 29 anni	Frequenza	7	2	9
	Percentuale	77,8%	22,2%	100,0%
Da 30 a 34 anni	Frequenza	3	1	4
	Percentuale	75,0%	25,0%	100,0%
Oltre i 35 anni	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
<b>Totale</b>	Frequenza	41	20	61
	Percentuale	67,2%	32,8%	100,0%

Dalla tabella 7 si può osservare che, all'aumentare dell'età dei soggetti alla laurea aumenta debolmente anche la stabilità dell'attività lavorativa degli stessi.

Inoltre si può notare che, in questo gruppo, non sono presenti soggetti che si sono laureati dopo i 35 anni.

**Tabella 8. Variabile risposta e durata degli studi universitari**

Durata degli studi universitari		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 5 anni	Frequenza	10	8	18
	Percentuale	55,6%	44,4%	100,0%
Da 6 a 7 anni	Frequenza	23	8	31
	Percentuale	74,2%	25,8%	100,0%
Da 8 a 9 anni	Frequenza	6	4	10
	Percentuale	60,0%	40,0%	100,0%
Oltre i 10 anni	Frequenza	2	0	2
	Percentuale	100,0%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	41	20	61
	Percentuale	67,2%	32,8%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 8 non emerge una relazione chiara. Le persone che si laureano in tempi molto brevi sembrano cambiare lavoro di più rispetto alle persone che studiano per 6-7 anni. Alle durate superiori le frequenze sono troppo basse per trarre delle conclusioni generali.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica è stata applicata per valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Settore lavorativo
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Retribuzione mensile
- Ore di lavoro retribuite
- Soddisfazione dell'attività lavorativa
- Voto di laurea
- Tipologia di diploma
- Età alla laurea
- Durata degli studi universitari

Il campione presenta 6 valori mancanti, dunque esso è composto da 55 unità statistiche.

Successivamente al modello iniziale che presenta la sola intercetta, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05 a conferma, quindi, di quanto riscontrato nell'analisi descrittiva.

In conclusione, per questo gruppo di laureati le variabili relative alle caratteristiche del lavoro e alla carriera scolastica non sono risultate dei fattori determinanti per la stabilità dell'attività lavorativa dei soggetti.

### **5.3) Soggetti che non lavorano al momento della laurea e trovano un'attività lavorativa nei sei mesi successivi**

Quest'ultima analisi è stata effettuata selezionando i soggetti che non lavorano al momento del conseguimento del titolo di studio e trovano un'attività lavorativa nei sei mesi successivi. La variabile dipendente mette a confronto chi a dodici mesi dalla laurea mantiene l'attività rispetto a chi la cambia o cessa di lavorare. Facendo riferimento alla tabella 3 del capitolo 3 si può notare che la probabilità di continuare l'occupazione svolta risulta pari al 67,9%; per contro la probabilità di cambiare o cessare il lavoro è pari al 32,1%.

Le variabili esplicative sono riferite al questionario compilato a sei mesi dal conseguimento del titolo di studio.

La variabile risposta *Storia lavorativa*, invece, è stata rilevata a dodici mesi dalla laurea ed è costituita da due modalità:

- 0 = Ora lavora e il lavoro è uguale a quello svolto sei mesi fa.
- 1 = Ora lavora e il lavoro è diverso da quello svolto sei mesi fa o ora non lavora.

Dalla distribuzione della variabile risposta, si denota la presenza di un'elevata percentuale di laureati che hanno mantenuto il medesimo lavoro nei sei mesi oggetto di studio. In particolare, 38 soggetti hanno

mantenuto il medesimo lavoro dei sei mesi precedenti e 18 laureati, invece, hanno cambiato o cessato l'attività lavorativa tra i sei e i dodici mesi successivi alla laurea.

#### Analisi esplorativa:

Al fine di effettuare un'analisi esplorativa, per quanto riguarda le variabili categoriali, sono state costruite delle tabelle di contingenza.

**Tabella 9. Test del  $\chi^2$  di Pearson con relativo p-value delle tabelle di contingenza tra i singoli predittori e la variabile risposta**

Variabile esplicativa	$\chi^2$	gdl	p-value
Settore lavorativo	0,199	2	0,905
Attività lavorativa coerente con gli studi	6,739	1	0,009 *
Retribuzione mensile	3,104	3	0,376
Ore di lavoro retribuite	3,721	3	0,293
Soddisfazione dell'attività lavorativa	0,284	1	0,594
Posizione nella professione	6,258	1	0,012 *
Voto di laurea	0,136	1	0,712
Tipologia di diploma	2,301	2	0,317

Dall'osservazione del  $\chi^2$  di Pearson e del relativo p-value possiamo notare che le variabili significative per questa analisi bivariata, ovvero le variabili che presentano una dipendenza con la variabile risposta (indicate con \*), sono la posizione nella professione e la coerenza dell'attività lavorativa con gli studi svolti.

Qui di seguito sono riportate le tabelle di contingenza relative a queste variabili.

**Tabella 10. Variabile risposta e posizione nella professione a sei mesi dalla laurea**

Posizione nella professione		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Lavoro dipendente	Frequenza	27	6	33
	Percentuale	81,8%	18,2%	100,0%
Contratto atipico / parasubordinato	Frequenza	11	11	22
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	17	55
	Percentuale	69,1%	30,9%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 10 si può notare che la maggior parte dei lavoratori dipendenti è propensa a mantenere la stessa attività lavorativa, tra i sei e i dodici mesi trascorsi dalla laurea.

Inoltre, emerge che i lavoratori con contratto atipico sono maggiormente indotti ad una mobilità lavorativa, rispetto ai lavoratori dipendenti.

**Tabella 11. Variabile risposta e coerenza con gli studi dell'attività lavorativa**

Attività coerente con gli studi		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Sì	Frequenza	36	11	47
	Percentuale	76,6%	23,4%	100,0%
No	Frequenza	2	5	7
	Percentuale	28,6%	71,4%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	16	54
	Percentuale	70,4%	29,6%	100,0%

Da questa tabella, si può osservare che la maggior parte dei laureati che hanno un'attività lavorativa coerente con gli studi, mantengono la medesima occupazione tra i sei e i dodici mesi successivi alla laurea (il 76,6%). I soggetti, invece, che non hanno un'occupazione lavorativa coerente con gli studi universitari sono più propensi a cambiarla o ad abbandonare il lavoro stesso. Qui di seguito vengono anche riportate le

tabelle di contingenza per le variabili continue che rilevano l'età alla laurea e la durata degli studi universitari, dopo aver categorizzato le variabili.

**Tabella 12. Variabile risposta ed età dei soggetti alla laurea**

Età alla laurea		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 24 anni	Frequenza	13	4	17
	Percentuale	76,5%	23,5%	100,0%
Da 25 a 26 anni	Frequenza	17	9	26
	Percentuale	65,4%	34,6%	100,0%
Da 27 a 29 anni	Frequenza	8	4	12
	Percentuale	66,7%	33,3%	100,0%
Da 30 a 34 anni	Frequenza	0	1	1
	Percentuale	0,0%	100,0%	100,0%
Oltre i 35 anni	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
<b>Totale</b>	Frequenza	38	18	56
	Percentuale	67,9%	32,1%	100,0%

Dalla tabella 12 emerge che il 76,5% dei soggetti che si sono laureati entro i 24 anni mantengono la medesima attività lavorativa tra i sei e i dodici mesi post-laurea; questa percentuale diminuisce lievemente per i soggetti che si sono laureati tra i 25 e i 29 anni. Inoltre si può notare che, in questo gruppo, i soggetti si sono laureati quasi tutti entro i trent'anni.

**Tabella 13. Variabile risposta e durata degli studi universitari**

Durata degli studi universitari		Storia lavorativa		Totale
		Ora lavora e il lavoro è uguale a prima	Ora lavora e il lavoro è diverso da prima o ora non lavora	
Fino a 5 anni	Frequenza	12	3	15
	Percentuale	80,0%	20,0%	100,0%
Da 6 a 7 anni	Frequenza	15	11	26
	Percentuale	57,7%	42,3%	100,0%
Da 8 a 9 anni	Frequenza	9	2	11
	Percentuale	81,8%	18,2%	100,0%
Oltre i 10 anni	Frequenza	2	2	4
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	18	56
	Percentuale	67,9%	32,1%	100,0%

Dall'osservazione della tabella 13 emerge che l'80% dei soggetti che, per laurearsi impiegano fino a 5 anni, mantengono il medesimo lavoro tra i sei e i dodici mesi successivi alla laurea; questa percentuale diminuisce, invece, per i laureati che impiegano sei o sette anni per terminare gli studi. La scarsa numerosità corrispondente alle successive durate degli studi non permette di poter trarre ulteriori conclusioni.

#### Analisi di regressione logistica:

L'analisi di regressione logistica è stata applicata per valutare l'effetto delle seguenti variabili esplicative:

- Settore lavorativo
- Posizione nella professione
- Attività lavorativa coerente con gli studi
- Retribuzione mensile
- Ore di lavoro retribuite
- Soddisfazione dell'attività lavorativa
- Voto di laurea
- Tipologia di diploma
- Età alla laurea
- Durata degli studi universitari

Il campione presenta 5 valori mancanti, dunque esso è composto da 51 unità statistiche.

Al primo passo è stata selezionata la variabile *Attività lavorativa coerente con gli studi* composta dalle seguenti modalità:

1 = Sì.

2 = No.

Al secondo passo, invece, è stata selezionata la variabile *Posizione nella professione* composta dalle modalità:

2 = Lavoratore con contratto atipico, parasubordinato.

3 = Lavoratore dipendente.

Anche in questo caso è stata omessa la modalità relativa ai lavoratori autonomi a causa della loro assenza in questo gruppo.

Dopo l'inserimento di quest'ultima variabile, non sono state rilevate altre variabili che potessero entrare nel modello a livello 0,05.

Il modello finale è quindi costituito dalle variabili relative alla coerenza del lavoro con gli studi svolti e alla posizione nella professione; esse contribuiscono a spiegare il cambiamento dell'attività lavorativa, rispetto a quella svolta a sei mesi dalla laurea. Questo risultato è coerente con quanto riscontrato nell'analisi descrittiva delle variabili.

La modalità di riferimento, per quanto riguarda la prima variabile selezionata dall'analisi di regressione logistica, è quella relativa ai soggetti che considerano l'attività lavorativa non coerente con gli studi svolti. La variabile che rileva la posizione nella professione ha come modalità di riferimento quella rappresentata dai lavoratori dipendenti.

**Tabella 36. Stime dell'odds ratio relativo alle variabili entrate nel modello**

Variabili esplicative	$\beta$	S.E.	p-value	Exp( $\beta$ )	Intervallo di confidenza al 95%	
					Limite inf.	Limite sup.
<i>Posizione nella professione</i>						
Contratto atipico / parasubordinato	2,219	0,855	0,009	9,198	1,723	49,107
Lavoro dipendente	0,000			1,000		
<i>Attività coerente con gli studi</i>						
Si	-3,020	1,110	0,006	0,049	0,006	0,429
No	0,000			1,000		
Intercetta	0,509	0,885	0,565	1,663		

Osservando la tabella 36 si può notare che i soggetti aventi un'attività coerente con gli studi hanno un rischio nettamente inferiore di cambiare o cessare l'attività lavorativa, rispetto a coloro che svolgono un'attività non coerente con gli studi svolti.

Inoltre, emerge che i lavoratori con contratto atipico o parasubordinato hanno un rischio maggiore di cambiare o cessare l'attività lavorativa, rispetto ai lavoratori dipendenti.

In entrambe le variabili, la relazione che lega le diverse modalità con la variabile risposta è coerente con quanto riscontrato nell'analisi descrittiva.

A differenza dei risultati ottenuti nel paragrafo 4.3.b, in questa analisi che considera anche i laureati che hanno cessato il lavoro, le variabili relative alla carriera scolastica non risultano statisticamente significative.

#### **5.4) Confronto fra le analisi**

Confrontando le analisi di regressione logistica effettuate emerge che solamente nel gruppo di soggetti che non lavorano al momento della laurea e poi trovano un'occupazione tra la laurea e i sei mesi successivi, sono presenti dei fattori determinanti per la stabilità dell'attività lavorativa.

Questi fattori rispecchiano alcune caratteristiche dell'attività lavorativa svolta e, in particolare, essi sono rappresentati dalla posizione nella professione e dalla coerenza del lavoro con gli studi universitari.

Da queste analisi, dunque, emerge che le storie lavorative dei soggetti non sembrano particolarmente importanti per la ricerca dei fattori determinanti della stabilità professionale.



## **- Capitolo 6 -**

### **LA SECONDA ATTIVITA' LAVORATIVA DEI LAUREATI**

L'obiettivo di questo capitolo è di studiare alcune caratteristiche dei laureati che possiedono un secondo impiego; in particolare, nel primo paragrafo si studia la presenza di una seconda occupazione in base alle caratteristiche della prima e nel secondo paragrafo, invece, si studiano le caratteristiche del secondo impiego.

La rilevazione effettuata al momento della laurea non è stata analizzata, poiché nel questionario non sono presenti delle domande finalizzate a rilevare la presenza di una seconda attività lavorativa.

In questa analisi sono state prese in considerazione anche le unità che nelle wave successive cadranno, poiché la scarsa numerosità dei laureati che possiedono una seconda attività lavorativa ha indotto a sfruttare tutte le informazioni a disposizione.

Osservando la tabella 1, si può notare la presenza di numerosi valori mancanti. Essi sono determinati dalle mancate risposte dei soggetti che hanno mantenuto lo stesso lavoro della rilevazione precedente, come se la domanda sulla presenza della seconda attività, fosse stata rivolta solo a coloro che non hanno mantenuto la propria occupazione; ciò è dovuto probabilmente a un problema del data set che ha portato perciò, a ridurre l'informazione sfruttabile. Dunque questa analisi sulla seconda attività lavorativa dei laureati è stata effettuata solamente tra i soggetti che hanno cambiato o iniziato una nuova occupazione rispetto alla rilevazione precedente.

**Tabella 1. Presenza di un secondo lavoro a sei, a dodici e a diciotto mesi dalla laurea**

Presenza di una seconda attività lavorativa	A sei mesi		A dodici mesi		A diciotto mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Si	38	19,6%	20	9,1%	5	2,3%
No	84	43,3%	47	21,4%	24	11,3%
Valori mancanti	72	37,1%	153	69,5%	184	86,4%
<b>Totale</b>	194	100%	220	100%	213	100%

Dalla tabella 1 emerge anche che la percentuale delle persone che hanno una seconda attività lavorativa decresce con il passare del tempo fino a raggiungere, a diciotto mesi dalla laurea, solo il 2,3% dei laureati. Data quindi, l'esigua numerosità di laureati con un secondo impiego in quest'ultima rilevazione e il crescente numero di non risposte, l'analisi sarà limitata ai primi dodici mesi.

### **6.1) La presenza di una seconda attività lavorativa**

In questo paragrafo, si vuole analizzare l'influenza delle caratteristiche dell'attività principale dei laureati, sulla presenza o meno di una seconda attività lavorativa. Le analisi sono state svolte per le rilevazioni a sei e a dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio.

#### **6.1.a) Analisi a sei mesi dalla laurea**

Senza tenere conto delle non risposte la proporzione delle persone che hanno un secondo lavoro è pari al 31,15%. Attraverso queste analisi si vuole capire la relazione che lega la presenza di un contratto lavorativo nell'attività principale, con la presenza di un secondo lavoro. Dalla tabella 2 emerge che il 31,9% dei laureati che hanno un contratto lavorativo nell'impiego principale, svolge anche una seconda attività lavorativa; le persone che, invece, non possiedono un contratto lavorativo nell'attività principale, non svolgono una seconda professione. Si fa notare comunque che quest'ultimo gruppo è composto solo da 3 soggetti.

**Tabella 2. Presenza di una seconda attività lavorativa rispetto alla presenza di un contratto lavorativo, alla posizione nella professione, alla tipologia di contratto lavorativo e alla tipologia di contratto atipico nell'attività principale (a 6 mesi dalla laurea)**

Caratteristiche dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
<u>Presenza di contratto:</u>	Frequenza	38	81	119
	Percentuale	31,9%	68,1%	100,0%
- Lavoro autonomo	Frequenza	1	4	5
	Percentuale	20,0%	80,0%	100,0%
- Contratto atipico / parasubordinato:	Frequenza	21	29	50
	Percentuale	42,0%	58,0%	100,0%
> <i>Prestazione occasionale, lavoro su commessa</i>	Frequenza	6	2	8
	Percentuale	75,0%	25,0%	100,0%
> <i>Collaborazione coordinata e continuativa</i>	Frequenza	9	16	25
	Percentuale	36,0%	64,0%	100,0%
> <i>Socio di cooperativa, studio associato, impresa</i>	Frequenza	5	10	15
	Percentuale	33,3%	66,7%	100,0%
> <i>Altra professione</i>	Frequenza	1	1	2
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
- Lavoro dipendente:	Frequenza	16	48	64
	Percentuale	25,0%	75,0%	100,0%
> <i>Tempo indeterminato</i>	Frequenza	4	20	24
	Percentuale	16,7%	83,3%	100,0%
> <i>Tempo determinato</i>	Frequenza	11	23	34
	Percentuale	32,4%	67,6%	100,0%
> <i>Contratto di formazione lavoro, apprendistato, altro</i>	Frequenza	1	5	6
	Percentuale	16,7%	83,3%	100,0%
<u>Assenza di contratto</u>	Frequenza	0	3	3
	Percentuale	-	100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	84	122
	Percentuale	31,2%	68,8%	100,0%

Tra i soggetti che possiedono un contratto lavorativo, si osserva che la tipologia della posizione dei laureati nella professione principale è molto rilevante per la presenza dell'evento studiato, infatti dalla tabella 2 si può notare che ben il 42% dei laureati con contratto atipico svolge un altro lavoro. Questo fenomeno, invece, è molto meno diffuso tra i lavoratori dipendenti e autonomi.

Analizzando poi nello specifico la tipologia di contratto atipico dell'attività principale si nota che i contratti a prestazione occasionale e i

lavori su commessa sono quelli più combinati con un secondo impiego; una spiegazione potrebbe essere la natura molto flessibile e temporanea caratterizzante questa tipologia di contratto atipico.

Osservando, invece, i lavoratori dipendenti si può notare che la presenza di una seconda attività lavorativa è diffusa soprattutto tra i laureati che nella professione principale possiedono dei contratti a tempo determinato. Inoltre, da un'analisi più approfondita, di cui si riporta solo il seguente dato significativo, si è osservato che ben il 66,7% dei lavoratori con contratto a tempo determinato e che lavorano part-time, hanno un secondo impiego; diversamente solo il 20% dei lavoratori con contratto a tempo determinato e che lavorano a tempo pieno possiedono una seconda professione.

**Tabella 3. Presenza di una seconda attività lavorativa e ore di lavoro retribuite nell'attività principale (a 6 mesi dalla laurea)**

Ore di lavoro alla settimana retribuite dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
Meno di 23 ore	Frequenza	11	11	22
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
Da 24 a 35 ore	Frequenza	12	20	32
	Percentuale	37,5%	62,5%	100,0%
Più di 36 ore	Frequenza	14	51	65
	Percentuale	21,5%	78,5%	100,0%
Altro	Frequenza	1	2	3
	Percentuale	33,3%	66,7%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	84	122
	Percentuale	31,1%	68,9%	100,0%

A conferma di quest'ultima considerazione, si è riscontrato inoltre che la presenza di un secondo lavoro è facilitata se la professione principale impegna poche ore lavorative. Dalla tabella 3, infatti, si nota che la metà dei laureati che lavorano meno di 23 ore settimanali nel lavoro principale hanno un secondo impiego, percentuale molto più alta rispetto a coloro con un monte-ore settimanale più alto.

**Tabella 4. Presenza di una seconda attività lavorativa e retribuzione mensile dell'attività principale (a 6 mesi dalla laurea)**

Retribuzione mensile (al netto delle trattenute) dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
< 700 €	Frequenza	12	16	28
	Percentuale	42,9%	57,1%	100,0%
700 - 900 €	Frequenza	18	39	57
	Percentuale	31,6%	68,4%	100,0%
> 900 €	Frequenza	3	11	14
	Percentuale	21,4%	78,6%	100,0%
Non ricorda, non vuole rispondere	Frequenza	5	18	23
	Percentuale	21,7%	78,3%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	38	84	122
	Percentuale	31,1%	68,9%	100,0%

Infine, analizzando la retribuzione mensile del lavoro principale si può osservare che la presenza di un secondo impiego è molto diffusa tra i laureati che percepiscono meno di 700€ al mese. Questo fenomeno conferma anche quanto riscontrato nella tabella precedente, infatti, l'evento studiato è particolarmente presente tra gli impieghi con una retribuzione mensile bassa che spesso sono associati anche a poche ore settimanali.

### **6.1.b) Analisi a dodici mesi dalla laurea**

In questo paragrafo si vuole verificare la presenza di un secondo lavoro a dodici mesi dalla laurea.

Relativamente alla presenza di un contratto lavorativo nell'attività principale, si può notare che la situazione non si è modificata rispetto al semestre precedente. Infatti, osservando la tabella 5, si nota che circa il 30% dei laureati, che hanno il lavoro principale regolarizzato da un contratto, presentano anche una seconda attività.

**Tabella 5. Presenza di una seconda attività lavorativa rispetto alla presenza di un contratto lavorativo, alla posizione nella professione, alla tipologia di contratto lavorativo e alla tipologia di contratto atipico nell'attività principale (a 12 mesi dalla laurea)**

Caratteristiche dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
<u>Presenza di contratto:</u>	Frequenza	20	44	64
	Percentuale	31,3%	68,7%	100,0%
- Lavoro autonomo	Frequenza	0	1	1
	Percentuale	-	100,0%	100,0%
- Contratto atipico / parasubordinato:	Frequenza	9	13	22
	Percentuale	40,9%	59,1%	100,0%
> <i>Prestazione occasionale, lavoro su commessa</i>	Frequenza	1	1	2
	Percentuale	50,0%	50,0%	100,0%
> <i>Collaborazione coordinata e continuativa</i>	Frequenza	7	10	17
	Percentuale	41,2%	58,8%	100,0%
> <i>Socio di cooperativa, studio associato, impresa</i>	Frequenza	1	2	3
	Percentuale	33,3%	66,7%	100,0%
> <i>Altra professione</i>	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
- Lavoro dipendente:	Frequenza	11	30	41
	Percentuale	26,8%	73,2%	100,0%
> <i>Tempo indeterminato</i>	Frequenza	3	9	12
	Percentuale	25,0%	75,0%	100,0%
> <i>Tempo determinato</i>	Frequenza	8	19	27
	Percentuale	29,6%	70,4%	100,0%
> <i>Contratto di formazione lavoro, apprendistato, altro</i>	Frequenza	0	2	2
	Percentuale	-	100,0%	100,0%
<u>Assenza di contratto</u>	Frequenza	0	3	3
	Percentuale	-	100,0%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	20	47	67
	Percentuale	29,9%	70,1%	100,0%

Anche per quanto riguarda la posizione nella professione, la situazione non si è particolarmente modificata; i contratti atipici o parasubordinati sono quelli tra cui è più diffusa la presenza di una seconda attività. Inoltre, emerge che nell'intervallo compreso tra i sei e i dodici mesi dalla laurea, questi contratti sono scesi da 50 a 22, di cui ben 17 sono relativi unicamente ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Diversamente dall'analisi a sei mesi non possiamo perciò confrontare le diverse forme di contratti atipici.

Analizzando i lavoratori dipendenti, si può notare che la presenza di un secondo lavoro è diffusa maggiormente tra coloro che lavorano a tempo determinato, pur se la differenza rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato è bassa. Anche nella rilevazione a dodici mesi dalla laurea è emerso che l'evento studiato è presente maggiormente tra i lavoratori dipendenti che hanno un contratto a tempo determinato part-time, rispetto a quelli con contratto a tempo determinato full-time.

**Tabella 6. Presenza di una seconda attività lavorativa e ore di lavoro retribuite nell'attività principale (a 12 mesi dalla laurea)**

Ore di lavoro alla settimana retribuite dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
Meno di 23 ore	Frequenza	7	5	12
	Percentuale	58,3%	41,7%	100,0%
Da 24 a 35 ore	Frequenza	4	8	12
	Percentuale	33,3%	66,7%	100,0%
Più di 36 ore	Frequenza	8	34	42
	Percentuale	19,0%	81,0%	100,0%
Altro	Frequenza	0	0	0
	Percentuale	-	-	-
<b>Totale</b>	Frequenza	19	47	66
	Percentuale	28,8%	71,2%	100,0%

A conferma di quanto rilevato nel semestre precedente, anche nella rilevazione a distanza di un anno dal conseguimento della laurea emerge che le attività lavorative principali che richiedono poche ore di lavoro settimanali, sono quelle che danno una maggiore possibilità ai laureati di svolgere un secondo lavoro.

**Tabella 7. Presenza di una seconda attività lavorativa e retribuzione mensile dell'attività principale (a 12 mesi dalla laurea)**

Retribuzione mensile (al netto delle trattenute) dell'attività principale		Presenza secondo lavoro		Totale
		Sì	No	
< 700 €	Frequenza	8	4	12
	Percentuale	66,7%	33,3%	100,0%
700 - 900 €	Frequenza	6	17	23
	Percentuale	26,1%	73,9%	100,0%
> 900 €	Frequenza	3	13	16
	Percentuale	18,8%	81,2%	100,0%
Non ricorda, non vuole rispondere	Frequenza	2	12	14
	Percentuale	14,3%	85,7%	100,0%
<b>Totale</b>	Frequenza	19	46	65
	Percentuale	29,2%	70,8%	100,0%

In termini di retribuzione mensile, gli impieghi principali in cui si guadagna di meno inducono lo svolgimento di una seconda attività; questo fenomeno è ancora più accentuato rispetto alla rilevazione precedente passando dal 42,9% al 66,7%. Probabilmente con il passare del tempo, i lavoratori sentono maggiormente la necessità di una retribuzione adeguata ad un'indipendenza economica.

## **6.2) Le caratteristiche della seconda attività lavorativa**

In questo paragrafo si sono analizzate alcune caratteristiche lavorative che caratterizzano il secondo impiego dei laureati in Scienze della Formazione.

Come si è già espresso, la numerosità dei soggetti che hanno un secondo impiego è esigua; perciò è stato possibile effettuare un'analisi solo per le variabili relative alla presenza di contratto lavorativo, alla posizione nella professione e alla tipologia del pagamento per le attività senza contratto.

Le elaborazioni sono state effettuate confrontando le rilevazioni a sei e a dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio.

**Tabella 8. Presenza di un contratto lavorativo nella seconda attività a sei e a dodici mesi dalla laurea**

Presenza di contratto di lavoro	A sei mesi		A dodici mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Si	13	34,2%	10	50,0%
No	25	65,8%	10	50,0%
<b>Totale</b>	38	100%	20	100%

Il numero di persone con due attività lavorative diminuisce ben del 52,6%, passando da 38 soggetti a sei mesi dalla laurea a 20 soggetti a dodici mesi dalla laurea.

Osservando la tabella 8, si può notare che la percentuale di laureati che ha stipulato un contratto lavorativo per il secondo impiego è salita dal 34,2% a sei mesi dalla laurea al 50% a dodici mesi; con il passare del tempo, quindi, la tendenza sembra essere quella di una seconda attività con contratto. Confrontando le due rilevazioni si può osservare anche che, mentre i laureati con la seconda attività senza contratto sono diminuiti da 25 a 10, i laureati che, come seconda attività hanno un contratto, sono diminuiti in minor percentuale.

**Tabella 9. Posizione nella professione della seconda attività a sei e a dodici mesi dalla laurea**

Posizione nella professione	A sei mesi		A dodici mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Lavoro dipendente	2	15,4%	1	10,0%
Lavoro autonomo	2	15,4%	0	-
Contratto atipico / parasubordinato	9	69,2%	9	90,0%
<b>Totale</b>	13	100%	10	100%

La tabella 9 riguarda la posizione nella professione relativa al secondo impiego. Essa è caratterizzata dalla maggiore incisività dei contratti atipici in entrambe le rilevazioni; questa preponderanza si accentua nel tempo, passando dal 69,2% a sei mesi dalla laurea al 90% a dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio. Probabilmente ciò è dovuto alla temporaneità e alla flessibilità che caratterizzano questo tipo di contratto.

**Tabella 10. Tipologia del pagamento per la seconda attività senza contratto a sei e a dodici mesi dalla laurea**

Tipologia del pagamento per le attività senza contratto	A sei mesi		A dodici mesi	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Regolarmente	10	58,8%	5	50,0%
Di quando in quando, alla fine della commessa, altro	7	41,2%	5	50,0%
<b>Totale</b>	17	100%	10	100%

Osservando la tabella 10, che riguarda il pagamento delle occupazioni non regolarizzate da un contratto lavorativo, emerge che il 58,8% di questi impieghi vengono retribuiti regolarmente, mentre i rimanenti vengono pagati con altre modalità. La situazione non varia di molto nei sei mesi successivi, anche se si osserva una lieve diminuzione della percentuale di coloro che vengono retribuiti regolarmente.

## **- Capitolo 7 -**

### **CONCLUSIONE**

Una prima analisi effettuata in questa tesi riguarda la sfera scolastica e lavorativa dei laureati in Scienze della Formazione; si può notare che la maggior parte di essi ha frequentato il liceo, una buona parte ha svolto un'attività lavorativa durante gli studi (il 78,5%), ha terminato il percorso universitario in età abbastanza giovane con un picco del 43% tra i 24 e i 25 anni impiegando per il 71% fino ai 7 anni di studi, e la metà di questi studenti ha ottenuto un voto di laurea maggiore di 104/110 (in particolare il 25% a pieni voti).

Dall'analisi finalizzata a fotografare la situazione lavorativa dei laureati, è emerso che al momento della laurea il 63% di essi ha un impiego e il settore lavorativo più frequente è quello della Pubblica Amministrazione, delle aziende pubbliche, dei servizi alle persone e del terzo settore. La percentuale di occupati aumenta progressivamente fino al 95,5% a diciotto mesi dalla laurea; nel periodo dai sei ai diciotto mesi si è potuta notare una prevalenza del settore privato con preponderanza delle professioni di impiegato e di insegnante. La retribuzione mensile è aumentata nel tempo passando da uno stipendio compreso tra i 700€ e i 900€ (il 38,3% a sei mesi dalla laurea) ad un compenso che supera i 900€ (il 48,8% a diciotto mesi). Gli impieghi con 36 ore settimanali aumentano progressivamente, con una percentuale che va dal 49% a sei mesi dalla laurea al 63% ai diciotto mesi.

Considerando l'intero periodo di osservazione, circa il 90% dei lavoratori possiede un contratto di lavoro, sono in prevalenza lavoratori dipendenti e, di questi, molti presentano un contratto a tempo indeterminato. La maggior parte dei laureati svolgono un'occupazione coerente con gli studi universitari e questo fenomeno si accentua nel tempo; di conseguenza, è presente un consistente grado di soddisfazione

dichiarato dal 66% di lavoratori al momento della laurea e ben dal 92% di coloro che lavorano a diciotto mesi dalla laurea.

Osservando in modo longitudinale le transizioni lavorative dei laureati, si è potuto constatare che il 22,4% del campione mantiene lo stesso impiego dalla laurea ai diciotto mesi successivi e generalmente, la tendenza è di non perdere la propria attività e, una volta trovato lavoro, di mantenerlo nel tempo. Tra coloro che non lavoravano alla laurea, si è riscontrato che ben due terzi ha trovato lavoro nei primi sei mesi e l'85% dei rimanenti nei sei mesi successivi.

Utilizzando il metodo statistico della regressione logistica, è stata analizzata la continuità dell'occupazione, osservando la presenza di fattori determinanti che possono portare a mantenere o cambiare l'attività lavorativa. Sia per i soggetti che lavorano alla laurea che per quelli che hanno trovato lavoro nei sei mesi successivi, un comune fattore determinante riscontrato è rappresentato, secondo quanto ci si poteva attendere, dal grado di stabilità dell'attività lavorativa intrapresa. In particolare, i soggetti che lavorano alla laurea hanno un rischio minore di cambiare l'attività lavorativa se hanno un contratto a lungo termine e i soggetti che hanno trovato lavoro nei sei mesi post-laurea hanno un rischio minore di cambiare l'attività lavorativa se sono lavoratori dipendenti.

Un secondo fattore, invece, è stato riscontrato solamente per coloro che lavorano a sei mesi dalla laurea. Esso è rappresentato dalla coerenza dell'attività lavorativa con gli studi svolti: avere un'attività coerente con gli studi, infatti, diminuisce il rischio di cambiare l'attività lavorativa stessa, forse perchè la ricerca di un lavoro pertinente con gli studi svolti può risultare più forte, una volta conseguita la qualifica.

Anche nell'analisi ristretta solo ai lavoratori dipendenti e nell'analisi che tiene in considerazione la carriera scolastica, la tipologia del contratto rimane un fattore determinante per chi lavora alla laurea; questo rafforza l'idea che è comunque importante per una continuità lavorativa avere un contratto a lungo termine.

Per i soggetti che hanno trovato un lavoro a sei mesi dalla laurea, oltre ai due fattori relativi alla posizione nella professione e alla coerenza con gli studi universitari, risulta determinante, in riferimento alla carriera scolastica, l'età alla laurea: più i soggetti si laureano giovani, maggiore sembra essere la stabilità della loro attività lavorativa. Questo fenomeno potrebbe essere causato, per esempio, dal fatto che le capacità dei laureati giovani li portano a proporsi nel migliore dei modi nel mercato del lavoro.

Analizzando la continuità dell'attività lavorativa a dodici mesi dalla laurea, non si riscontrano nuovi fattori determinanti; le storie pregresse dei soggetti non sembrano particolarmente importanti per determinare la maggiore o minore stabilità professionale.

Il 19,6% dei laureati presentano due impieghi a sei mesi dalla laurea, percentuale che diminuisce sensibilmente ai diciotto mesi (2,3%). I soggetti che hanno una seconda attività, presentano le seguenti caratteristiche nell'attività principale: possiedono un contratto di lavoro che, in particolare, è un contratto atipico di prestazione occasionale o lavoro su commessa, svolgono un'attività con poche ore lavorative e con retribuzione inferiore a 700€ mensili; se sono lavoratori dipendenti hanno un contratto a tempo determinato (prevalentemente part-time). Riguardo invece alle caratteristiche della seconda attività, si è osservato che, con il susseguirsi dei semestri, i soggetti campionati tendono sempre più a regolarizzare il proprio impiego con un contratto che risulta prevalentemente atipico; probabilmente la maggior flessibilità di questa tipologia di contratto permette più facilmente di sostenere due occupazioni.

Durante l'elaborazione di questo studio, si sono verificate alcune problematiche. La numerosa quantità di valori mancanti ha impedito un'analisi completa in alcune elaborazioni; non è stato facile inoltre comparare le risposte a causa della diversa formulazione delle domande nel questionario alla laurea e in quello longitudinale; inoltre, si sono riscontrati problemi legati ai filtri presenti nel questionario longitudinale

che hanno impedito di confrontare tra loro i soggetti che hanno seguito percorsi diversi.

Questo studio si può ritenere, comunque, attendibile nel fornire una panoramica generale sulla spendibilità della laurea in Scienze della Formazione nell'ambito lavorativo e nel fornire informazioni sulla continuità della loro occupazione; in definitiva i laureati di questa facoltà entrano facilmente, in modo stabile e soddisfacente nel mondo del lavoro.

## **BIBLIOGRAFIA**

AMPLATZ C., CLERICI R., LUCHI F. (2004) *Professioni in...Formazione*, in FABBRIS L. (a cura di), *Professionalità e occupabilità dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS, n.7, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, Università degli Studi di Padova, CLEUP, Padova.

AMPLATZ C., CLERICI R., LUCHI F. (2004) *Competenze formate e competenze utilizzate: il punto di vista dei laureati in Scienze dell'Educazione a diciotto mesi dal conseguimento del titolo*, in FABBRIS L. (a cura di), *Capitalizzazione delle competenze dei laureati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS, n.9, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, Università degli Studi di Padova, CLEUP, Padova.

FABBRIS L. (1987) *L'indagine campionaria. Metodi, disegni e tecniche di campionamento*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

FABBRIS L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano.

FABBRIS L. (2003) *Il monitoraggio dell'inserimento occupazionale e professionale dei laureati e dei diplomati dell'Università di Padova*, Quaderno PHAROS, n.6, Osservatorio sul Mercato Locale del Lavoro, Università degli Studi di Padova, CLEUP, Padova.

PACE L., SALVAN A. (2001) *INTRODUZIONE alla STATISTICA - II Inferenza, verosimiglianza, modelli*, CEDAM, Padova.

## RINGRAZIAMENTI

*Desidero ringraziare la Professoressa Maria Castiglioni per l'ampia disponibilità dimostrata ed i preziosi consigli per la stesura di questa tesi.*

*La mia gratitudine va anche ai miei genitori per la pazienza dimostrata e per avermi aiutato e sostenuto in ogni situazione.*

*Ringrazio di cuore Alberto che mi è sempre stato vicino facendomi passare dei momenti indimenticabili; un riconoscimento anche per avermi sempre dato un consiglio nell'affrontare le difficoltà incontrate.*

*Ringrazio inoltre tutti i miei amici e parenti che mi hanno fatto passare dei bei momenti. Un grazie anche agli amici dell'Università con i quali ho condiviso, in questi anni, un sacco di nuove esperienze.*